

LE MONETE ISLAMICHE

PARTE SECONDA e TERZA

Gabriella Di Flumeri Vatielli
Roberta Giunta
Michael Jung

© Copyright 2009
Museo Nazionale d'Arte Orientale 'G. Tucci'

© Copyright 2009
Editoriale Artemide s.r.l.
Via Angelo Bargoni, 8 - 00153 Roma
Tel. 06.45493446 - Tel./Fax 06.45441995
editoriale.artemide@fastwebnet.it
www.artemide-edizioni.com

Copertina
Lucio Barbazza

Fotografie
Saskia van Stegeren

Cura redazionale
Gabriella Di Flumeri Vatielli
Roberta Giunta
Michael Jung

*Elaborazione
carte geografiche*
Lucio Barbazza
Michael Jung

IN COPERTINA:
Moneta del sultano ottomano 'Abd al-Hamid II (cat. n. 46)

Finito di stampare nel mese di dicembre 2009
da Petruzzi Stampa, Città di Castello (PG)

ISBN 978-88-7575-077-0

Indice

- 7 Presentazione
Mariarosaria Barbera
- 9 Introduzione
Gabriella Di Flumeri Vatielli, Roberta Giunta e Michael Jung

PARTE SECONDA

- 12 Carlo Alfonso Nallino e la sua raccolta di monete islamiche
nelle collezioni del MNAOr
Gabriella Di Flumeri Vatielli
- 23 Le monete post-sasanidi e arabo-sasanidi del Ṭabaristān (Iran, VIII secolo)
Roberta Giunta
- 31 Dalla cava alla zecca. L'estrazione e la lavorazione dei metalli preziosi
per la coniazione islamica nel Medioevo
Michael Jung
- 49 La moneta d'oro nella letteratura islamica (un'antologia)
Michael Jung
- 58 CATALOGO
Roberta Giunta con Profili storici di Michael Jung
- 61 *IRAN*
La conquista musulmana dell'Iran (VII sec.)
 Monete arabo-sasanidi (VII sec.)
La dinastia dabuyide del Tabaristan (640-761)
 Monete del Tabaristan (VIII sec.)
- 71 *IRAQ*
Gli Zanghidi (1127-1251) e i Lu'lu'idi (1234-62)
 Monete degli Zanghidi di Mossul (1127-1234)
 Monete degli Zanghidi di Sinjar (1171-1220)
 Monete dei Lu'lu'idi di Mossul (1234-62)
 Monete di Faysal I (1921-33) nel Regno d'Iraq sotto il Mandato britannico
- 77 *ARMENIA*
Gli Ayyubidi (1169-fine XV sec.)
 Monete degli Ayyubidi di Diyarbakr, Mayyafariqin e Jabal Sinjar (1185-1260)
- 79 *TURCHIA*
Gli Artuqidi (ca. 1101-1408)
 Monete degli Artuqidi di Mardin e Mayyafariqin

Gli Ottomani (dal 1520 al 1924) e la Repubblica turca (dal 1923)

Monete degli Ottomani in Turchia

Monete della Repubblica di Turchia

88 *SIRIA, LIBANO, PALESTINA*

I mandati britannici e francesi nel vicino oriente (1920-48)

Monete della Siria e dello Stato del Grande Libano sotto il Mandato francese

Monete della Palestina sotto il Mandato britannico

93 *ARABIA SAUDITA*

La storia politica dell'Arabia Saudita (1926-)

Monete del Regno Saudita

95 *YEMEN*

La storia dello Yemen dal IX sec. al 1962

Monete degli Imam zayditi, ramo dei Qasimidi (1592 ca.-1962)

97 *EGITTO*

Sultanato ottomano, Sultani e Re d'Egitto

Monete degli Ottomani

Monete dei Sultani (1914-22)

Monete del Regno (1922-53)

106 *SOMALIA*

I Sultani di Mogadiscio (XIV-XVI sec.)

Le monete dei Sultani di Mogadiscio

111 INDICI DEL CATALOGO (a cura di *Roberta Giunta*)

111 Autorità emittenti

112 Nominali

113 Zecche

PARTE TERZA

a cura di *Roberta Giunta*

114 Le monete islamiche. Schemi riassuntivi

114 1. Le dinastie emittenti (in ordine cronologico)

119 2. Le monete in base all'ordine alfabetico delle dinastie emittenti

169 3. Le monete in base all'ordine alfabetico delle aree geografiche

187 Bibliografia



Catalogo

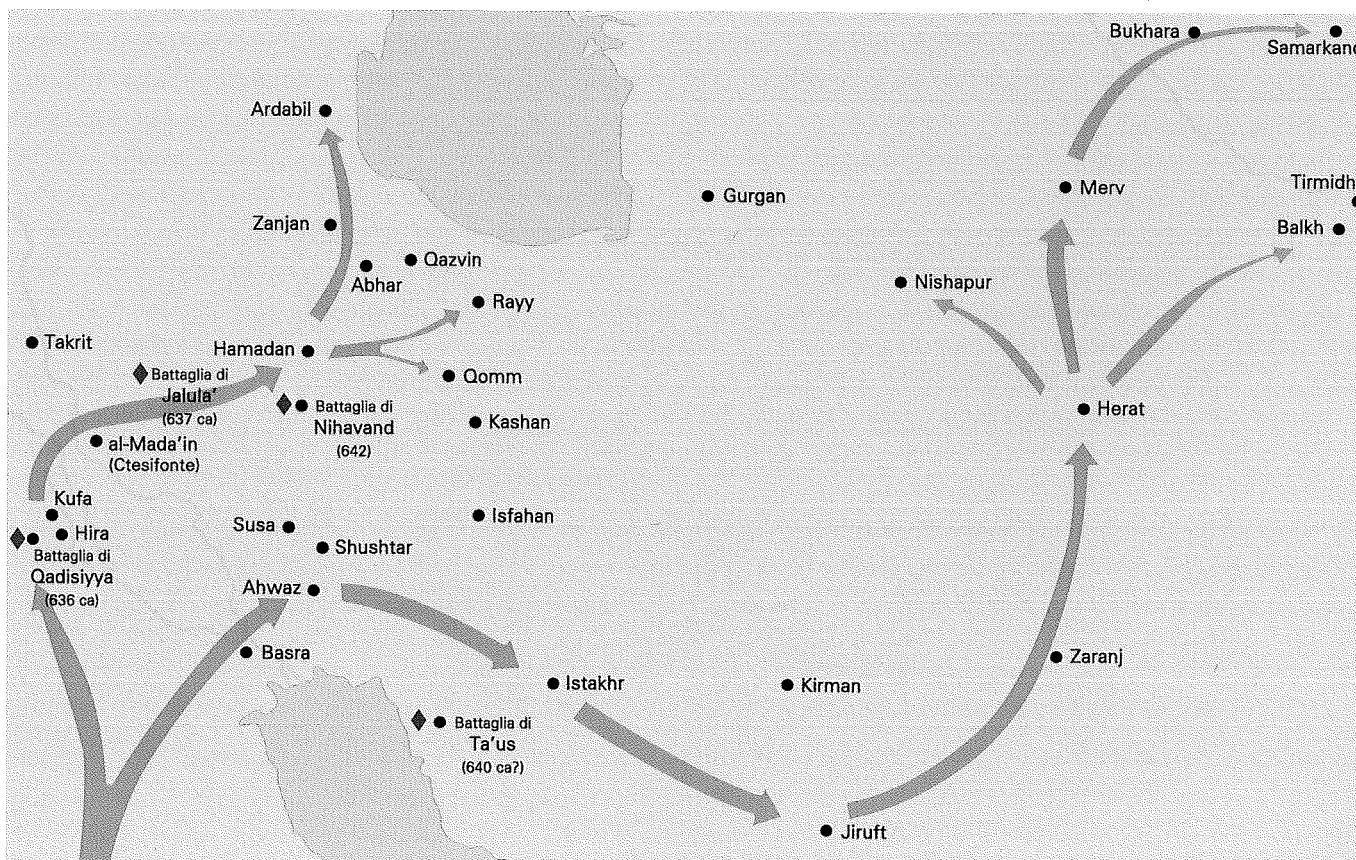
Roberta Giunta
con *Profili storici*
di Michael Jung



Iran

La conquista musulmana dell'Iran (VII sec.)

La politica poco previdente dell'impero sasanide in Mesopotamia favorì la rapida e devastante ascesa delle truppe musulmane che, spinte dalla voglia di conquista e di preda (*ghanima*) ma anche animate dalla convinzione di combattere una guerra santa (*jihad*) per la diffusione della fede in Allah, si dirigevano verso la Mesopotamia e l'Iran. Infatti lo stato cuscinetto arabo dei Lakhmidi di al-Hira, che aveva la precisa funzione di proteggere le regioni meridionali dell'impero contro le razzie dei nomadi arabi, venne disciolto nel 602, l'ultimo suo re deposto e sostituito da un *marzban* (governatore) sasanide. La conquista dell'Iran inizia sotto il governo del secondo califfo 'Umar e si compie sotto il suo successore 'Uthman. I primi scontri con i musulmani avevano carattere di semplici razzie, ma nel 633 un vero e proprio esercito veniva inviato da Medina. Dopo la caduta di al-Hira ed una battuta d'arresto causata da una sconfitta nella *battaglia del ponte*, l'impresa araba prese nuovo vigore con la nomina di Sa'd b. Abi Waqqas. La vittoria nella battaglia di Qadisiyya (ca. 636) aprì tutta la Mesopotamia ai musulmani. Cadde anche Seleucia-Ctesifonte, capitale dei Sasanidi, le cui ricchezze entreranno per sempre nella memoria collettiva dei musulmani. Il giovane imperatore Yezdigird III si diede alla fuga verso l'altopiano iranico seguito dall'avanzata araba. Dopo la battaglia di Nihavand (642), a sud di Hamadan, anche l'Iran centrale cominciò a soccombere. La fuga di Yezdigird III ebbe fine nel 651, quando venne assassinato dal suo infedele *marzban* di Merv. Dal Khurasan partì, nel periodo omayyade, anche la conquista della Sogdiana, con la caduta, all'inizio dell'VIII secolo, delle città di Bukhara e Samarcanda. L'avanzata musulmana finì nella regione del fiume Jaxartes (Syr-Darya). La battaglia sul fiume



La conquista musulmana dell'Iran.

Talas, svoltasi nel 751 tra le truppe islamiche alleate con i turchi Qarluq e l'esercito cinese, che si risolse con esito vittorioso per l'Islam, ebbe grande portata: venne infatti stabilita per i secoli successivi una linea di demarcazione tra le sfere di influenza dei due imperi.

L'islamizzazione dell'Iran ha costituito un processo graduale, con il permanere per molto tempo di consistenti comunità religiose non musulmane (zoroastriani, manichei, cristiani, ebrei). La dimensione e l'impatto dell'islamizzazione sulla nativa cultura iranica sono argomenti di controversia spesso condizionati da concetti ideologici. L'influsso della cultura sasanide sulla formazione di quella islamica ha comunque avuto conseguenze a tutti i livelli: politici, sociali, culturali e religiosi.

Bibl.: SPULER 1952: 3-35, 288-293; FRYE 1962: 240-248; LO JACONO 2003: 44-53

M.J.

Monete arabo-sasanidi (VII sec.)

Il termine "arabo-sasanide" è utilizzato convenzionalmente per definire la monetazione messa in circolazione dai musulmani nei territori orientali del califfato, territori che erano stati sotto il controllo della dinastia sasanide fino al 651, anno della morte dell'ultimo imperatore Yezdigird III. Le monete arabo-sasanidi delle collezioni del museo sono quattro e appartengono a due diversi gruppi: quelle anonime e quelle con il nome dell'autorità emittente. Nel primo caso le monete si ascrivono all'epoca dei califfi "ben guidati" (632-661) e, trattandosi di vecchi conii sasanidi, riportano il nome degli imperatori Yezdigird III (cat. n. 1) e Khusraw II (cat. n. 2); nel secondo caso le monete datano all'epoca omayyade e recano il nome di due tra i più importanti governatori musulmani, Ziyad b. Abi Sufyan (cat. n. 3) e al-Hajjaj b. Yusuf (cat. n. 4).

Tutte le monete sono in argento e presentano, sul dritto, il busto dell'imperatore sasanide e, sul rovescio, l'altare del fuoco tra due attendenti.

Le leggende sono in pahlavi. Sugli esemplari precedenti all'avvento degli Omayyadi (661) esse contengono, sul dritto, il nome dell'imperatore e un'invocazione, sul rovescio, la zecca in forma abbreviata e la data basata sull'era di Yezdigird III (Y.E.). L'esemplare n. 1 si ascrive tra le monete islamiche più antiche, caratterizzate dalla presenza dell'anno 20, ovvero l'ultimo anno di regno di Yezdigird III, data "congelata", utilizzata dai musulmani per un periodo di circa quindici anni. Su entrambe le monete una breve formula in arabo, *bismi-llah*, "In nome di Dio", è impressa nel secondo settore del margine del dritto. La moneta del tipo Khusraw II reca inoltre in margine un contrassegno.

Le monete di epoca omayyade a nome dei due governatori musulmani presentano alcune differenze che riguardano la sostituzione del nome dell'imperatore con quello dell'autorità emittente (in pahlavi sulla moneta di Ziyad b. Abi Sufyan e in arabo su quella di al-Hajjaj b. Yusuf), la data calcolata in base al calendario dell'egira (H.) e il contenuto della leggenda in arabo sul margine del dritto. La formula *bismi-llah* è infatti seguita dalla parola *rabbi*, "mio signore", sull'esemplare a nome di Ziyad b. Abi Sufyan – come attestato su quasi tutte le sue emissioni monetarie –, e dalla testimonianza di fede islamica (*shahada: Nel nome di Dio. Non vi è altro Dio che Allah, l'Unico. Muhammad è il profeta di Allah*) su quello di al-Hajjaj b. Yusuf che emise numerose dracme in argento e alcuni *fals* in bronzo. Le sue dracme datano a un periodo compreso tra il 76 e l'81 dell'egira (695-701), i *fals* sono invece sempre privi del nome della zecca e della data.

Bibl.: WALKER 1967; GAUBE 1973; ALBUM 1998

R.G.

Governatore anonimo (tipo Yezdigird III)

1. SK (Zaranj), 20 Y.E. (anno congelato; 31 H./651)
AR, dracma g 2,34 Ø mm 27



Inv. 18039/27316



Leggende in pahlavi e arabo

D/ Nel campo, entro due cerchi perlinati, busto dell'imperatore sasanide Yezdigird III con corona alata e gioielli.

A destra, su una riga (in pahlavi): *Yzdkrt* (Yezdigird); a sinistra, su due righe (in pahlavi): *Che la regalità possa accrescere!*

In margine, tre mezzelune con stella.

Secondo settore (in arabo e solo parzialmente leggibile):

Nel nome di Dio

R/ Nel campo, entro tre cerchi perlinati, altare del fuoco tra due attendenti.

A destra, su una riga (in pahlavi): *SK (Zaranj)*; a sinistra, su una riga (in pahlavi): *venti*

In margine, quattro mezzelune con stella

Governatore anonimo (tipo Khusraw II)

2. AYL (zecca non identificata nell'Iran nord-ovest o in Iraq centrale), 27 Y.E. (38 H./658)
AR, dracma g 3,96 Ø mm 29



Inv. 20067/30054



Leggende in pahlavi e arabo

D/ Nel campo, entro due cerchi perlinati, busto dell'imperatore sasanide Khusraw II con corona alata e gioielli.

A destra, su una riga (in pahlavi): *Khwsrub*; a sinistra, su due righe (in pahlavi): *Che la regalità possa accrescere!*

In margine, tre mezzelune con stella.

Primo settore: contrassegno;
secondo settore (in arabo): *Nel nome di Dio*

R/ Nel campo, entro tre cerchi perlinati, altare del fuoco tra due attendenti.

A destra, su una riga:
AYL; a sinistra, su una riga: *ventisette*

In margine, quattro mezzelune con stella

Ziyad b. Abi Sufyan (665-74)

3. ART (Ardashir Khurra), 51 H. (671)
AR, dracma g 3,73 Ø mm 30



Inv. 20079/30066



Leggende in pahlavi e arabo

D/ Nel campo, entro due cerchi perlinati, busto dell'imperatore sasanide Khusraw II con corona alata e gioielli.

A destra, su due righe (in pahlavi): *Ziyat / Abusufan*; a sinistra, su due righe (in pahlavi): *Che la regalità possa accrescere!*

In margine, tre mezzelune con stella.

Secondo e terzo settore (in arabo):
Nel nome di Dio mio Signore

R/ Nel campo, entro tre cerchi perlinati, altare del fuoco tra due attendenti.

A destra, su una riga (in pahlavi): ART (Ardashir Khurra); a sinistra, su una riga (in pahlavi): *cinquantuno*

In margine, quattro mezzelune con stella

al-Hajjaj b. Yusuf (661-714)

4. BISH (Bishāpūr), 78 H. (697)
AR, dracma g 4,00 Ø mm 32



Dep. 9700



Leggende in pahlavi e arabo

D/ Nel campo, entro due cerchi perlinati, busto dell'imperatore sasanide Khusraw II con corona alata e gioielli.

A destra, su due righe (in arabo): *al-Hajjāj b. / Yūsuf*; a sinistra, su due righe (in pahlavi): *Che la regalità possa accrescere!*

In margine, tre mezzelune con stella.

Secondo, terzo e inizio quarto settore (in arabo): *Nel nome di Dio. Non vi è altro Dio che Allāh, l'Unico. Muḥammad è il profeta di Allāh*

R/ Nel campo, entro tre cerchi perlinati, altare del fuoco tra due attendenti.

A destra, su una riga (in pahlavi): *BISH* (Bishapur); a sinistra, su una riga (in pahlavi): *settantotto*

In margine, quattro mezzelune con stella

La dinastia dabuyide del Tabaristan (640-761)

Dinastia iraniana che regnò nella regione montagnosa del Tabaristan (Mazandaran) sulla costa meridionale del Mar Caspio. Gli inizi della dinastia rimangono oscuri. Le notizie, fornite per la maggior parte da Ibn Esfandiar, sono infatti in parte leggendarie e contraddittorie. La dinastia pretendeva di avere origine sasanide, facendo risalire la propria genealogia a Jamasb, fratello del re sasanide Kavad I. Secondo Ibn Esfandiar il titolo *Gil-Gilan Farshvadgarshah* – che diventò il titolo dei dinasti dabuyidi – venne conferito a Gil Gavbara dall'ultimo re sasanide Yezdigird III (632-51). Gil Gavbara era padre di Dabuya, secondo il cui nome venne denominata la dinastia, mentre Farshvadgar era l'antico nome delle montagne del Tabaristan.

La dinastia, per lungo tempo di fede zoroastriana, difendeva accanitamente la regione contro gli invasori musulmani. Dopo un primo inutile attacco arabo condotto sotto il comando del governatore di Kufa, Sa'id b. 'As nel 650-51, i musulmani cercarono a più riprese di sottomettere la regione senza riuscirci. Questa impresa venne compiuta solo nel periodo abbaside sotto il califfo al-Mansur. Per la conquista abbaside della regione e l'estinzione della dinastia locale contarono non solo motivi strategici ed economici, ma anche politico-religiosi: l'ultimo epigono Khurshid II sosteneva il rivoluzionario Abu Muslim e, dopo la sua morte, il suo sostenitore Sonbadh (di fede zoroastriana). Khurshid II si suicidò nel 761 nel Daylam dopo essere stato sconfitto dalle truppe abbasidi inviate dal califfo al-Mansur. Lo stesso califfo prese in sposa una delle sue figlie.

Alla dinastia dabuyide si attribuisce la fondazione della città di Sari, che acquistò una certa notorietà anche nel campo artistico grazie alla ceramica cosiddetta del *tipo Sari* (databile ai secoli X-XI).

Bibl.: VASMER 1922; SPULER 1965a; SPULER 1965b; MADELUNG 1975: 198-250; MADELUNG 1993; (si veda inoltre il contributo di Roberta Giunta in questo volume)

M.J.

Monete del Tabaristan (VIII sec.)

In questo catalogo presentiamo nove delle quattordici monete in argento del Tabaristan appartenenti alle collezioni del Museo. Si tratta di semidracme in argento del tipo di Khusraw II con leggende esclusivamente in pahlavi.

Le prime otto furono emesse dai governatori (*ispahbad*) dabuyidi Farkhan I (711-31; cat. nn. 5, 6) e Khurshid II (740-61; cat. nn. 7-12) e datano a un periodo compreso tra il 726 e il 753.

La regione del Tabaristan fu conquistata definitivamente dalle armate abbasidi nel 761 sebbene le prime monete islamiche emesse in quest'area non risultino precedenti al 768. La collezione del museo comprende un solo esemplare coniato da un governatore abbaside (cat. n. 13).

Bibl.: cfr. GIUNTA in questo volume

R.G.

Farkhan I (711-31)

5. TPWRSTAN (Tabaristān), 75 T.E. (726)
AR, semidracma g 1,94 Ø mm 25



Inv. 18023/27300

Leggende in pahlavi

D/ Nel campo, entro due cerchi perlinati, busto dell'imperatore sasanide Khusraw II con corona alata e gioielli.

A destra, su una riga: *Frhnan* (Farkhan); a sinistra, su due righe: *Che la regalità possa accrescere!*

In margine tre mezzelune con stella.

Secondo settore: *afd*; terzo settore: *nvk*

R/ Nel campo, entro tre cerchi perlinati, altare del fuoco tra due attendenti.

A destra, su una riga:

Tpwrstan; a sinistra, su una riga: *settantacinque*

In margine quattro mezzelune con stella, alternati a quattro gruppi di tre perle

6. TPWRSTAN (Tabaristān), 76 T.E. (727)
AR, semidracma g 1,75 Ø mm 23



Inv. 18022/27299

Leggende in pahlavi

D/ Nel campo, entro due cerchi perlinati, busto dell'imperatore sasanide Khusraw II con corona alata e gioielli.

A destra, su una riga: *Frhnan* (Farkhan); a sinistra, su due righe: *Che la regalità possa accrescere!*

In margine, tre mezzelune con stella.

Secondo settore: *afd*; terzo settore: *nvk*

R/ Nel campo, entro tre cerchi perlinati, altare del fuoco tra due attendenti.

A destra, su una riga: *Tpwrstan*;

a sinistra, su una riga: *settantasei*

In margine quattro mezzelune con stella, alternati a quattro gruppi di tre perle

Khurshid II (740-61)

7. TPWRSTAN (Ṭabaristān), 90 T.E. (741)
AR, semidracma g 1,83 Ø mm 24



Inv. 18018/27295



Leggende in pahlavi

D/ Nel campo, entro due cerchi perlinati, busto dell'imperatore sasanide Khusraw II con corona alata e gioielli.

A destra, su una riga: *Hurshit* (Khurshid);
a sinistra, su due righe: *Che la regalità
possa accrescere!*

In margine, tre mezzelune con stella.

Secondo settore: *afd*

R/ Nel campo, entro tre cerchi perlinati, altare del fuoco tra due attendenti.

A destra, su una riga: *Tpwrstan*;
a sinistra, su una riga: *novanta*

In margine quattro mezzelune con stella,
alternati a quattro gruppi di tre perle

8. TPWRSTAN (Ṭabaristān), 94 T.E. (745)
AR, semidracma g 1,75 Ø mm 23



Inv. 18024/27301



Leggende in pahlavi

D/ Nel campo, entro due cerchi perlinati, busto dell'imperatore sasanide Khusraw II con corona alata e gioielli.

A destra, su una riga: *Hurshit* (Khurshid);
a sinistra, su due righe: *Che la regalità
possa accrescere!*

In margine, tre mezzelune con stella.

Secondo settore: *afd*

R/ Nel campo, entro tre cerchi perlinati, altare del fuoco tra due attendenti.

A destra, su una riga: *Tpwrstan*;
a sinistra, su una riga: *novantaquattro*

In margine quattro mezzelune con stella,
alternati a quattro gruppi di tre perle

9. TPWRSTAN (Ṭabaristān), 95 T.E. (746)
AR, semidracma g 1,71 Ø mm 23



Inv. 18027/27304

Leggende in pahlavi

D/ Nel campo, entro due cerchi perlinati, busto dell'imperatore sasanide Khusraw II con corona alata e gioielli.

A destra, su una riga: *Hurshit* (Khurshid);
a sinistra, su due righe: *Che la regalità possa accrescere!*

In margine, tre crescenti con stella.

Secondo settore: *afd*

R/ Nel campo, entro tre cerchi perlinati, altare del fuoco tra due attendenti.

A destra, su una riga: *Tpwrstan*;
a sinistra, su una riga: *novantacinque*

In margine quattro mezzelune con stella,
alternati a quattro gruppi di tre perle

10. TPWRSTAN (Ṭabaristān), 99 T.E. (750)
AR, semidracma g 1,75 Ø mm 24



Inv. 18020/27297

Leggende in pahlavi

D/ Nel campo, entro due cerchi perlinati, busto dell'imperatore sasanide Khusraw II con corona alata e gioielli.

A destra, su una riga: *Hurshit* (Khurshid);
a sinistra, su due righe: *Che la regalità possa accrescere!*

In margine, tre mezzelune con stella.

Secondo settore: *afd*

R/ Nel campo, entro tre cerchi perlinati, altare del fuoco tra due attendenti.

A destra, su una riga: *Tpwrstan*;
a sinistra, su una riga: *novantanove*

In margine quattro mezzelune con stella,
alternati a quattro gruppi di tre perle

11. TPWRSTAN (Ṭabaristān), 100 T.E. (751)
AR, semidracma g 1,70 Ø mm 23



Inv. 18019/27296

Leggende in pahlavi

D/ Nel campo, entro due cerchi perlinati, busto dell'imperatore sasanide Khusraw II con corona alata e gioielli.

A destra, su una riga: *Hurshit* (Khurshid);
a sinistra, su due righe: *Che la regalità possa accrescere!*

In margine, tre mezzelune con stella.

Secondo settore: *afd*

R/ Nel campo, entro tre cerchi perlinati, altare del fuoco tra due attendenti.

A destra, su una riga: *Tpwrstan*;
a sinistra, su una riga: *cento*

In margine quattro mezzelune con stella,
alternati a quattro gruppi di tre perle

12. TPWRSTAN (Ṭabaristān), 102 T.E. (753)
AR, semidracma g 1,96 Ø mm 24



Inv. 18017/27294

Leggende in pahlavi

D/ Nel campo, entro due cerchi perlinati, busto dell'imperatore sasanide Khusraw II con corona alata e gioielli.

A destra, su una riga: *Hurshit* (Khurshid);
a sinistra, su due righe: *Che la regalità possa accrescere!*

In margine, tre mezzelune con stella.

Secondo settore: *afd*

R/ Nel campo, entro tre cerchi perlinati, altare del fuoco tra due attendenti.

A destra, su una riga: *Tpwrstan*;
a sinistra, su una riga: *centodieci*

In margine quattro mezzelune con stella,
alternati a quattro gruppi di tre perle

Muqatil (788-92)

13. TPWRSTAN (Ṭabaristān), 139 T.E. (790)
AR, semidracma g 1,83 Ø mm 23



Dep. 9701



Leggende in pahlavi e in arabo

D/ Nel campo, entro due cerchi perlinati, busto dell'imperatore sasanide Khusraw II con corona alata e gioielli.

A destra, su una riga (in arabo): *Muqātil*
a sinistra, su due righe (in pahlavi): *Che la regalità possa accrescere!*

In margine, tre mezzelune con stella.

Secondo settore: *afd*; terzo settore: *nvk*

R/ Nel campo, entro tre cerchi perlinati, altare del fuoco tra due attendenti.

A destra, su una riga: *Tpwrstan*;
a sinistra, su una riga (in pahlavi):
centotrentanove

In margine quattro mezzelune con stella,
alternati a quattro gruppi di tre perle

Iraq

Gli Zanghidi (1127-1251) e i Lu'lu'idi (1234-62)

Gli Zanghidi sono una dinastia turca della Siria settentrionale e dell'Iraq, fondata da Aq Sunqur, un soldato schiavo dei Selgiuqidi che ricoprì per il sultano Malik Shah la carica di governatore di Aleppo (dal 1086 al 1094). Sotto il figlio di Aq Sunqur, 'Imad al-din Zanghi, la famiglia compì una rapida ascesa. Zanghi sfruttò abilmente l'instabilità politica del sultanato occidentale dei Selgiuqidi per estendere i suoi domini. Partendo dal suo governatorato in Iraq egli espanse il suo potere verso occidente espugnando Mossul, Aleppo ed altre città siriane. Oltre ai suoi scontri con i signori locali arabi e turcomanni, guerreggiò con i Bizantini e i Crociati. A questi ultimi strappò Edessa nel 1144: una vittoria che lo rese celebre in tutto il mondo musulmano. Dopo la sua morte il suo regno venne diviso tra i suoi figli. A Nur al-din andarono i territori siriani e a Sayf al-din quelli mesopotamici. Un terzo ramo dinastico si costituì poi a Sinjar. Sotto Nur al-din (conosciuto in occidente come Noradino) la dinastia raggiunse il suo apice. Oltre che per i suoi successi militari contro i Crociati ed i Fatimidi, considerati eretici in quanto Sciiti, ebbe modo di farsi apprezzare per la politica economica e l'attività edilizia. Celebri sono le sue opere di beneficenza come l'ospedale e la madrasa al-Nuriyya al-Kubra a Damasco. I singoli rami della dinastia ebbero sorte diversificate per sviluppo politico e durata: quelli occidentali di Damasco e di Sinjar furono ben presto soppiantati dagli Ayyubidi. Alla morte dell'ultimo Zanghide di Mossul, fu invece il visir armeno Badr al-din Lu'lu' a prendere il potere come *atabek*. Regnò a lungo (dal 1222 al 1259), facendosi conoscere come mecenate degli arti librarie e dell'arte metallurgica per cui basti citare il *Kitab al-aghani* (= il libro dei canti), con splendide miniature. Poco dopo la sua morte questa regione fu conquistata dai Mongoli.

Bibl.: BOSWORTH 1967: 121-122; LO JACONO 2003: 312-313, 317-318; HEIDEMANN 2002

M.J.

Monete degli Zanghidi di Mossul (1127-1234)

Due monete (cat. nn. 14, 15) appartengono al ramo principale della dinastia zanghide, entrambe emesse da Qutb al-din Mawdud (1149-69) figlio di 'Imad al-din Zanghi I e coniate nel 557 H./1161. Su entrambi gli esemplari la zecca è omessa ma corrisponde sicuramente alla città di Mossul. Essi si ascrivono all'unico tipo (di cui sono attestate sette diverse varianti) di moneta figurata in bronzo emessa da questo regnante nell'arco di undici anni (tra il 555 H./1160 e il 565 H./1170).

Il dritto reca la data alla sinistra e alla destra del busto di un personaggio maschile ritenuto da Spengler e Sayles la personificazione del sole. Il rovescio presenta il protocollo del regnante: nel centro figurano tre *laqab* (titoli onorifici) suddivisi su quattro righe: *al-Malik al-'adil al-'alim* ("il Re giusto e saggio"), *Malik al-umara' al-sharq wa l-gharb* ("il Re dei principi dell'oriente e dell'occidente") e *Tughril takin atabak* ("Il Principe falcone"). Di questi tre titoli solo il secondo fu introdotto per la prima volta proprio da Mawdud nel protocollo dei regnanti turcomanni, benché il *laqab* di *Malik al-umara'* fosse già stato utilizzato dai primi Artuqidi di Hisn Kayfa, Khartpert e Mardin. Il titolo di *al-Malik al-'adil al-'alim* – nella forma *al-Malik al-'alim al-'adil* – era già in uso presso gli Artuqidi di Hisn Kayfa e Mardin; il terzo titolo è attestato sulle emissioni in oro del padre di Mawdud. Intorno alla leggenda del centro è precisato il nome del regnante, seguito da quello del padre e del nonno. Le leggende sono in scrittura cufica.

Bibl.: GHALIB 1894; MITCHELL BROWN 1974; SPENGLER, SAYLES 1996

R.G.

Mawdud b. Zanghi I (1149-69)

14. s.l. (Mawṣil/Mossul), 557 H. (1161)
Æ, dirham g 11,8 Ø mm 28



Inv. 21159/31496



Leggende in arabo

D/ Entro cerchio perlinato: busto di personaggio maschile leggermente rivolto a sinistra, sormontato da due figure alate.

A sinistra, su una riga: *sette e cinquanta*; a destra, su una riga: *[e cin]quecento*

R/ Entro cerchio perlinato, su quattro righe: *al-Malik al-'ādil / al-'ālim Malik al-umarā' / al-sharq wa l-gharb / Ṭughril takīn atābak.*

Alla destra, al di sopra e alla sinistra della leggenda del centro: *Mawdūd / b. Zankī / b. Aq Sunqur*

15. s.l. (Mawṣil/Mossul), 557 H. (1161)
Æ, dirham g 11,7 Ø mm 28



Inv. 21160/31497



Leggende in arabo

D/ Entro cerchio perlinato: busto di personaggio maschile leggermente rivolto a sinistra, sormontato da due figure alate.

A sinistra, su una riga: *sette e cinquanta*; a destra, su una riga: *[e] cinquecento*

R/ Entro cerchio perlinato, su quattro righe: *al-Malik al-'ādil / al-'ālim Malik al-umarā' / al-sharq wa l-gharb / Ṭughril takīn atābak.*

Alla destra, al di sopra e alla sinistra della leggenda del centro: *Mawdūd / b. Zankī / b. Aq Sunqu[r]*

Monete degli Zanghidi di Sinjar (1171-1220)

Tre monete appartengono al ramo di Sinjar della dinastia zanghida, coniate da Qutb al-din Muhammad (1197-1219) figlio di Zanghi II. Esse appartengono a uno dei quattro tipi di *dirham* in bronzo – il più diffuso – emessi da questo regnante tra il 594 H./1197 e il 607 H./1210. Questo tipo di moneta fu coniato nella zecca di Sinjar negli anni 596, 598, 599 e 600 dell'egira. Il cattivo stato di conservazione dei tre esemplari della collezione non permette di risalire con certezza alla cifra delle unità della data: possiamo solo avanzare l'ipotesi che le prime due monete (cat. nn. 16 e 17) datino al 596 H./1199, la terza (cat. n. 18) al 598 H./1201. La zecca e la data, introdotte rispettivamente da *duriba bi-* (“coniato a”) e *sana* (“anno”), figurano sul margine del dritto, intorno al busto di un personaggio maschile, probabile imitazione, secondo un'ipotesi di Spengler e Sayles, della raffigurazione dell'imperatore romano Caracalla su una moneta in bronzo emessa a Edessa prima del 217. La leggenda del rovescio contiene il protocollo del regnante zanghida preceduto, in segno di riconoscimento ufficiale, dal nome del califfo abbaside al-Nasir (*al-Imam al-Nasir li-din Allah*) al potere tra il 1180 e il 1225. Muhammad porta i *laqab* di *al-Malik al-mansur* (“il Re vittorioso”) e *Qutb al-dunya wa l-din* (“il Perno dello stato e della religione”). Tutte le leggende sono in scrittura cufica.

Bibl.: GHALIB 1894; MITCHELL BROWN 1974; SPENGLER, SAYLES 1996

R.G.

Muhammad b. Zanghi II (1197-1219)

16. Sinjār, 596 (?) H. (1199)
Æ, *dirham* g 8,2 Ø mm 27



Inv. 21161/31498



Leggende in arabo

D/ Entro due cerchi lineari concentrici: busto di personaggio maschile con scettro, rivolto a sinistra

In margine, leggenda circolare su una riga: coniato [a Sinjār. Anno] sei (?) e novanta e cinquecento

R/ Entro due cerchi lineari concentrici, su quattro righe: *al-Imām al-Nāṣir / li-dīn Allāh / al-Malik al-Manṣūr / Quṭb al-dunyā wa l-[dīn]*

Alla destra, al di sopra e alla sinistra della leggenda del centro: *Muḥammad / [b. Zankī / b. Mawdūd]*. Al di sotto: *tamgha* zanghida

17. Sinjār, 596 (?) H. (1199 ?)
Æ, *dirham* g 10,2 Ø mm 26



Inv. 21163/31500

Leggende in arabo

D/ Entro due cerchi lineari concentrici: busto di personaggio maschile con scettro, rivolto a sinistra

In margine, leggenda circolare su una riga: *coniato a Sinjār. Anno sei (?) [e novanta e cinquecento]*

R/ Entro due cerchi lineari concentrici, su quattro righe: *al-Imām al-Nāṣir / li-dīn Allāh / al-Malik al-Manṣūr / Quṭb al-dunyā wa l-[dīn]*
Alla destra, al di sopra e alla sinistra della leggenda del centro: *Muḥammad / [b. Zankī / b. Mawdūd]*. Al di sotto: *tamgha zanghide* (non più visibile)

18. Sinjār, 598 (?) H. (1201 ?)
Æ, *dirham* g 11,4 Ø mm 27



Inv. 21162/31499

Leggende in arabo

D/ Entro due cerchi lineari concentrici: busto di personaggio maschile con scettro, rivolto a sinistra

In margine, leggenda circolare su una riga: *[coniato a Sinjār. Anno] otto ? e novanta e cinquecento*

R/ Entro due cerchi lineari concentrici, su quattro righe: *al-Imām al-Nāṣir / li-dīn Allāh / al-Malik al-Manṣūr / Quṭb al-dunyā [wa l-dīn]*

Alla destra, al di sopra e alla sinistra della leggenda del centro: *Muḥammad / [b. Zankī / b. Mawdūd]*.

Al di sotto: *tamgha zanghide* (scarsamente visibile)

Monete dei Lu'lu'idi di Mossul (1234-62)

L'unico esemplare appartenente alla dinastia dei Lu'lu'idi di Mossul reca il nome del capostipite, Badr al-din Lu'lu' b. 'Abd Allah (1234-59). Egli emise numerose monete quasi esclusivamente nella zecca di Mossul: *dinar* in oro, *dirham* in argento, in biglione e in bronzo. Il gruppo più tardo di *dirham* in bronzo, coniato durante i suoi due ultimi anni di regno in qualità di vassallo dei Mongoli, reca una leggenda in arabo e in persiano.

L'esemplare in bronzo della collezione data al 631 H./1234, anno della sua salita al potere e fa parte delle prime emissioni coniate a suo nome come *atabeg* di Mossul dopo la caduta degli Zanghidi; il dritto è ribattuto sul dritto di una moneta emessa nel 627 H./1229 a Mossul da Nasir al-din Mahmud, l'ultimo regnante zanghide ucciso molto probabilmente per mano dello stesso Lu'lu'. La leggenda del rovescio presenta, nel centro, il protocollo del califfo abbaside al-Mustansir (*al-Imam al-Mustansir bi-llah amir al-mu'minin*), al potere tra il 1226 e il 1242, in margine, quello del lu'lu'ide con i *laqab* di *Badr al-dunya wa l-din*, *al-Malik al-kamil* e *al-Malik al-ashraf*. Le leggende sono in scrittura corsiva.

Bibl.: SPENGLER, SAYLES 1996; ALBUM 1998

R.G.

Lu'lu' b. 'Abd Allah (1234-59)

19. Mawşil (Mossul), 631 H. (1234)
Æ, *dirham* g 6,0 Ø mm 24



Inv. 21167/31504



Leggende in arabo

D/ Nel campo, entro quadrato perlinato: testa di personaggio maschile con diadema, rivolto a sinistra

In margine, entro cerchio perlinato, leggenda sui quattro lati del quadrato perlinato centrale: [coniato a Maw] / şil. Anno / uno e trenta / e seicento

R/ Nel campo, su quattro righe: *al-Imām / al-Mustanşir / [bi-llāh] amīr / al-mu'minīn*

In margine, leggenda circolare: [Badr] *al-dunyā wa l-dīn Lu'lu' al-Malik al-kāmil [al-Malik al-ashraf]*

Monete di Faysal I (1921-33) nel Regno d'Iraq sotto il Mandato britannico

Le prime monete dell'Iraq sotto il Mandato britannico (per il profilo storico si veda JUNG, *supra*) furono chiamate *fals* e furono emesse a partire dal 1349 H./1931. Esse recano, sul dritto, il busto del re Faysal I raffigurato secondo un modello occidentale. Le leggende, in lingua araba, riportano il nome e il titolo di Faysal, la denominazione di *al-mamlīka al-'iraqīyya*, "Regno d'Iraq", la data ripetuta nel sistema dell'egira e del calendario gregoriano e il nominale racchiuso entro un cerchio lineare nel centro del rovescio: I *fals* sono in bronzo, fatta eccezione per alcuni in nichel, metallo utilizzato fino al 1941 solo per i 4 e i 10 *fals*. Questi ultimi hanno una forma polilobata, come l'esemplare di 4 *fals* delle collezioni del museo.

Bibl.: BROOME 1985: 208-209

R.G.

Faysal I (re d'Iraq dal 1921 al 1933)

20. s.l., 1349 H. (1931)
Ni, 4 *fals* g 4,01 Ø mm 21 (polilobata)



Dep. 9393

Leggende in arabo

- D/ Busto del re Faysal I rivolto a destra.
A destra: *Fayṣal I*; a sinistra: *Re di Iraq*
R/ Nel centro, entro cerchio lineare: 4 *fals*.
Intorno, entro quattro registri,
in alto: *Regno*; in basso: *d'Iraq*;
al centro, a destra: 1349, a sinistra: 1931

21. s.l., 1349 H. (1931)
Æ, 1 *fals* g 2,44 Ø mm 19,5



Dep. 9392

Leggende in arabo

- D/ Busto del re Faysal I rivolto a destra.
A destra: *Fayṣal I*; a sinistra: *Re di Iraq*
R/ Nel centro, entro cerchio lineare: 1 *fals*.
Intorno, entro quattro registri,
in alto: *Regno*; in basso: *d'Iraq*;
al centro, a destra: 1349, a sinistra: 1931

Armenia

Gli Ayyubidi (1169-fine XV sec.)

Dinastia d'origine curda chiamata col nome del capostipite Ayyub, il quale prestava servizio militare per gli Zanghidi. Suo fratello Shirkuh combattè per Nur al-din conquistando l'Egitto. Dopo la morte repentina di Shirkuh, suo nipote Salah al-din (il Saladino) (1169-93) venne riconosciuto come comandante. Diventato mitico per abilità militare, talento organizzativo, rettitudine religiosa e condotta cavalleresca verso i vinti, fu il vero fondatore della dinastia. Sotto la sua guida venne eliminata definitivamente la dinastia fatimide ed i suoi epigoni e reintrodotta l'ortodossia sunnita in Egitto. Dopo la morte di Nur al-din, il Saladino riuscì ad appropriarsi dei domini zanghidi ed a unire i diversi elementi etnici (Arabi, Curdi, Turchi) condividendo la guerra santa contro i Crociati. I bastioni dei Franchi caddero l'uno dopo l'altro. Dopo la vittoria decisiva di Hattin nel 1187, ottenuta contro Guido di Lusignano, re di Gerusalemme, la Città Santa venne riconquistata e Saladino vi entrò trionfalmente il 27 di *rajab* (= 2 ottobre), data che coincideva con quella in cui il profeta aveva intrapreso il suo viaggio mistico dalla Mecca a Gerusalemme e, da lì, attraverso i sette cieli (*mi'raj*). Prima della morte Saladino assegnò le diverse parti del regno ai membri della sua famiglia dando nascita ai diversi rami della dinastia. Tra i maggiori si annoverano quelli d'Egitto, di Damasco, di Aleppo, di Mayyafariqin, di Hisn Kayfa e Amid e dello Yemen, accanto ai rami minori. Sotto suo fratello al-'Adil venne abbandonata la politica d'aggressione a favore di una pacifica convivenza con i cristiani che diede grande impulso allo scambio commerciale e culturale con le potenze marittime del Mediterraneo. Periodi di pace si alternarono con altre crociate. Memorabile fu la politica di coesistenza di al-Malik al-Kamil (1218-38) con i



Centri maggiori degli Ayyubidi.

cristiani, cui fa eco il suo semi-legendario incontro amichevole con Francesco d'Assisi tramandato da San Bonaventura e raffigurato da Giotto nella Basilica d'Assisi. Sarà lo stesso sultano a concludere un accordo di pace con Federico II in base al quale la Città Santa venne consegnata ai cristiani per un decennio. Avendo frazionato la loro autorità in diversi rami dinastici, gli Ayyubidi non riuscirono però a difendere a lungo il loro predominio in Egitto e Siria, mentre il ramo minore di Hisn Kayfa sopravvisse sino alla fine del XV secolo quando venne sopraffatto dai Turcomanni del *Montone Bianco* (Aq Qoyunlu).

Bibl.: CAHEN 1960b; BOSWORTH 1967: 59-62; LO JACONO 2003: 317-319, 367-387

M.J.

Monete degli Ayyubidi di Diyarbakr, Mayyafariqin e Jabal Sinjar (1185-1260)

L'unico esemplare delle collezioni del museo appartenente a questo ramo dei sultani ayyubidi fu coniato da al-Ashraf I Musa (1210-20) nel 1215 a Mayyafariqin, capitale amministrativa della Jazira e principale zecca della regione. Le emissioni monetarie di questo sultano datano esclusivamente al 608 e al 612 dell'egira (1211 e 1215).

Si tratta di un esemplare in bronzo recante, sul dritto, una decorazione di natura antropomorfa, caratteristica che contraddistingue numerose emissioni monetarie della Jazira. Il protocollo del sultano figura sul dritto, accompagnato dall'abbreviazione della zecca e dalla data. Il rovescio reca il nome del califfo di Baghdad, al-Nasir, e quello del sultano ayyubide del Cairo, al-'Adil.

Bibl.: MITCHNER 1977: 158-159; BALOG 1980

R.G.

al-Ashraf Musa (1210-20)

22. Māyyāfāriqīn, 612H. (1215)
Æ, dirham g 10,2 Ø mm 32



Inv. 21168/31505

Leggende in arabo

D/ Nel campo, entro cerchio lineare, personaggio maschile seduto in posizione frontale con globo nella mano destra; a destra: *anno dodici*; a sinistra: [*e seicento*]

In margine, entro cerchio perlinato sotteso da cerchio lineare, leggenda circolare: *al-Malik al-Ashraf Muza'ffar al-dīn Abū-l-Fatḥ Mūsà* coniato a *Mā(yyāfāriqīn)*

R/ Nel campo, entro scudo a tre lobi, profilato da una cornice perlinata sottesa da una cornice lineare, leggenda su quattro righe: *al-Imām al-Nāṣir / li-dīn Allāh / amīr al-mu' / [minīn]*

Intorno al motivo centrale, leggenda divisa in tre sezioni (molto corrosa): [*al-Malik al-'Adil Sayf al-dīn Abū Bakr b. Ayyūb*]

Turchia

Gli Artuqidi (ca. 1101-1408)

Dinastia turca che discende da Artuq b. Ekseb, insediata nella zona di Diyarbakr (Anatolia sudorientale e Mesopotamia settentrionale). Artuq combattè come *beg* (= governatore regionale) per i Grandi Selgiuqidi di Malik Shah nelle zone limitrofe dell'impero (in Bahrayn, Siria e Khurasan). Nel 1086 divenne governatore della Palestina e di Gerusalemme. I suoi figli dovettero però retrocedere sotto la pressione dei Fatimidi e dei Crociati e si insediarono nella zona di Diyarbakr. Si distinguono due principali rami della dinastia. Il primo discende dal figlio di Artuq, Ilghazi, insediato a Mardin e Mayyafariqin, il secondo da suo fratello Soqman, a Hisn Kayfa e Amid (attuale Diyarbakr). Pur sottomessi al dominio di vicini potenti come i Selgiuqidi, gli Zanghidi, e poi gli Ayyubidi, i Selgiuqidi di Rum ecc., gli Artuqidi riuscirono a conservare un'ampia autonomia. Si distinsero particolarmente come temibili avversari dei crociati, infliggendo loro, sotto la guida di Ilghazi, la prima grave sconfitta nella battaglia dell'*Ager sanguinis* del 1119, scuotendo così la credenza della presunta invincibilità dei cavalieri cristiani. D'altra parte si segnala la grande tolleranza mostrata dagli Artuqidi verso i sudditi cristiani. Nella zona di Diyarbakr esistevano infatti diversi vescovati (particolarmente di credo monofisita) e fiorì anche la vita monastica.

Adattandosi con grande abilità alle sempre nuove situazioni politiche e militari dell'area, gli Artuqidi sopravvissero a lungo con il ramo di Mardin. L'ultimo artuqide, al-Salih (1406-8), ridotto oramai al rango di signorotto locale, dovette cedere Mardin ai Qara Qoyunlu.

Sotto gli Artuqidi fiorirono le arti. Segnaliamo in particolare le opere architettoniche con un ampio programma di costruzione di moschee, madrase, ponti, caravanserragli ecc. con soluzioni originali come la bellissima moschea di Dunaysir. Spicca anche la metallurgia (favorita dalla presenza di miniere di ferro e rame nella regione) che ha prodotto un oggetto unico come il bacino in rame smaltato *cloisonné* raffigurante l'apoteosi di Alessandro Magno. Di grande importanza anche la caratteristica monetazione figurata.

Bibl.: CAHEN 1960a; BOSWORTH 1967: 119s.; LO JACONO 2003: 311s.

M.J.

Monete degli Artuqidi di Mardin e Mayyafariqin (ca. 1101-1408)

La maggior parte delle monete coniate da questo ramo della dinastia artuqide è stata ribattuta su emissioni precedenti. La maggiore varietà di tipi monetari si ascrive a Nasir al-din Artuq Arslan (1201-39) a cui appartengono i tre esemplari in bronzo della collezione. Del primo (cat. n. 23), emesso nella zecca di Mardin nel 1203, si conoscono due varianti, entrambe coniate nella medesima zecca unicamente in questo stesso anno. Le varianti dipendono dalla posizione del sagittario (rivolto verso destra o verso sinistra). Fatta eccezione per le monete di Timur Tash del 543 H./1148, si tratta dei primi esemplari degli Artuqidi di Mardin recanti l'indicazione della zecca. Questa è precisata, insieme con la data, sul dritto, intorno al motivo iconografico centrale; l'autorità emittente figura sul rovescio, preceduta dal nome del califfo abbaside (1^a e 2^a riga, al-Nasir li-din Allah amir al-mu'minin) e da quello del sultano ayyubide del Cairo (2^a e 3^a riga, al-Malik al-'Adil Abu Bakr). Artuq Arslan reca il titolo di "Malik di Diyar Bakr".

Le altre due monete (cat. nn. 24, 25), prive di zecca ma emesse con ogni probabilità a Mardin come tutte le monete in bronzo di questo ramo dinastico, datano al 611 H./1241 e recano, sul dritto, la testa di un personaggio maschile, probabile personificazione del sole. Il protocollo del regnante – composto da un *laqab*, l'*ism* e il titolo ufficiale di "Malik di Diyar Bakr" – figura sul dritto; il rovescio presenta il nome del califfo

abbaside (1^a-3^a riga) e quello del sultano ayyubide (4^a e 5^a riga). Diversamente dalla moneta coniata a Mardin nel 1203 (cat. n. 23) il protocollo del califfo abbaside comprende anche, forse in segno di rispetto, la *kunya* e l'*ism*. Le leggende sono in scrittura cufica.

Bibl.: SPENGLER, SAYLES 1992

R.G.

Artuq Arslan (1201-39)

23. Mārdīn, 599 H. (1203)

Æ, dirham g 14,1 Ø mm 31



Inv. 21164/31501



Leggende in arabo

D/ Entro cerchio lineare: sagittario rivolto a destra che punta l'arco verso in direzione della propria coda in forma di drago.

Intorno: *a Mārdīn*.

Anno nove e novanta e cinquecento

R/ Entro cerchio lineare, su quattro righe:
*al-Nāṣir li-dīn [Allāh amīr] / al-mu'minīn
al-Malik / al-'ādil Abū [Bakr] / Malik
Diyār Bakr [Nā]*

Alla destra, al di sopra, alla sinistra e al di sotto della leggenda del centro: *ṣir al-dīn / b. Ayyūb / [Artuq Ar] / slān*

24. s.l. (Mārdīn), 611 H. (1214)

Æ, dirham g 5,0 Ø mm 23



Inv. 21166/31503



Leggende in arabo

D/ Nel campo: testa di personaggio maschile leggermente rivolta a sinistra.

In margine, entro cerchio lineare:

*Nāṣir al-dunyā wa l-dīn Artuq Arslān [Malik
Diyār Bakr]*

R/ Entro cerchio lineare, su quattro righe:
*[Abū] l-'Abbās Aḥmad / al-Nāṣir li-dīn
Allāh / [amīr] al-mu'minīn / al-Malik al-'ādil
Abū / [Bakr b. Ayyūb]*

Alla destra e alla sinistra della leggenda del centro: *[undici] / e seicento*; al di sopra: *tamgha artuqide* (scarsamente visibile)

25. s.l. (Mārdīn), 611 H. (1214)
Æ, dirham g 4,80 Ø mm 24



Inv. 21165/31502

Leggende in arabo

D/ Nel campo: testa di personaggio maschile
leggermente rivolta a sinistra.

In margine, entro cerchio lineare:

*Nāṣir al-dunyā wa l-dīn Artuq [Arslān Malik]
Diyārbakr*

R/ Entro cerchio lineare, su quattro righe:
*[Abū l-'Abbās Aḥmad / al-Nāṣir li-dīn Allāh /
amīr al-mu'minīn / al-Malik al-ādil Abū /
Bakr b. Ayyūb*

Alla destra e alla sinistra della leggenda
del centro: *undici / e seicento*;

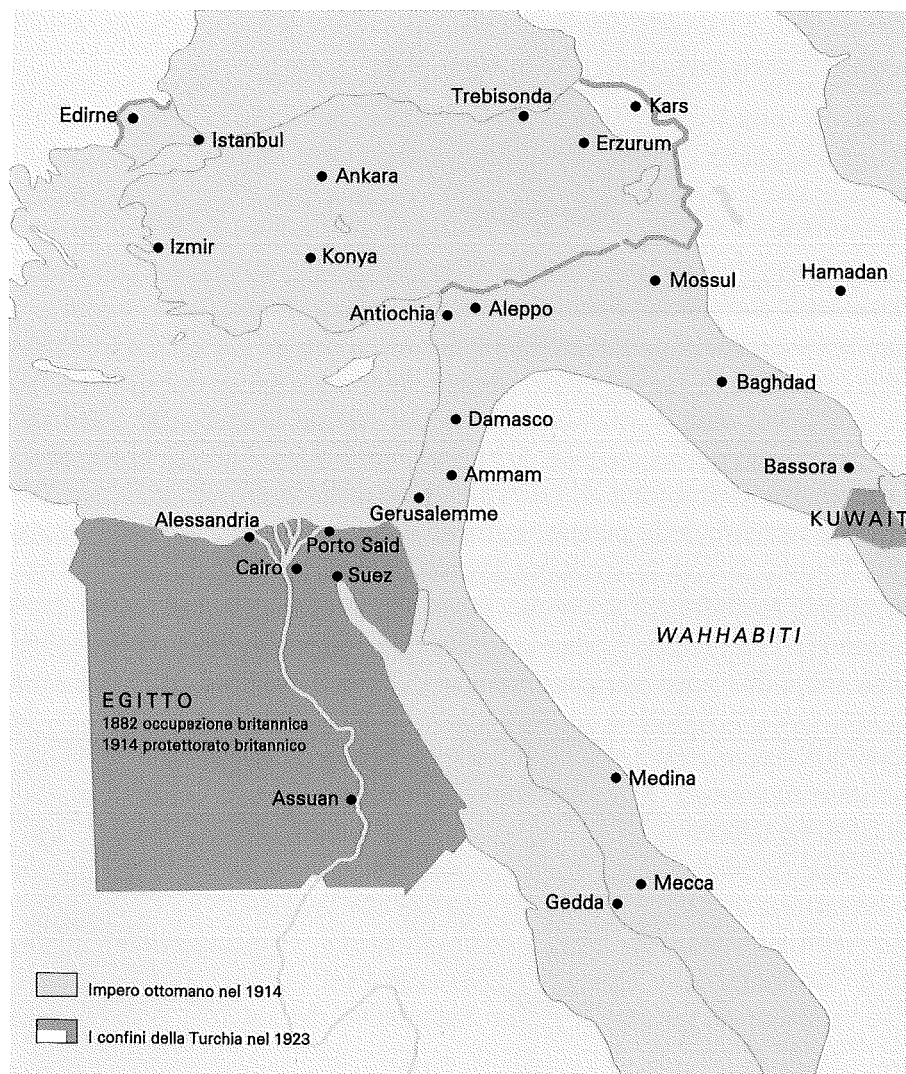
al di sopra: *tamgha artuqide* (appena visibile)

Gli Ottomani (dal 1520 al 1923) e la Repubblica turca (dal 1923)

Sulla storia del primo periodo ottomano si veda JUNG 2008b: 78-79. Il declino dell'impero ottomano ebbe già inizio nel momento di massimo splendore, quello di Sulayman il Magnifico (1520-66). Il famoso sultano delegò infatti funzioni importanti ad un Gran Visir, conferendo a tale carica massima libertà e potere, minando così per il futuro il centralismo dello stato. Ritirandosi dagli effettivi affari statali, i sultani cedettero sempre più a loro delegati la direzione dello stato. Questo causò la diffusione della corruzione, dovuta al fatto che le classi dominanti, in particolare la classe dei *Devshirme* (*giannizzeri*), cercavano di ritagliarsi cariche e prebende. Un'altra conseguenza fu legata ad aspirazioni particolaristiche di diversi gruppi sociali e minoranze etniche e religiose del vasto impero, che cercarono di far prevalere i propri interessi a spese della comunità. Un altro motivo di crisi fu la massiccia importazione di metalli preziosi dal *Nuovo Mondo*, che ebbe per conseguenza l'inflazione ed un forte indebolimento dell'economia. Altri problemi furono dati dall'esodo della popolazione dalle campagne, con la successiva formazione di un proletariato urbano diseredato e sempre pronto a disordini, dalla crescente pressione militare delle potenze europee e dai movimenti nazionalistici e separatisti delle popolazioni non turche. Cominciò così la lenta ma irrevocabile disgregazione dell'impero. Uno dopo l'altro i domini europei, asiatici e nordafricani andarono persi. Per arrestare la caduta i sultani avviarono riforme sotto Selim III e Mahmud II. Gli obiettivi furono la sostituzione di istituzioni ormai obsolete con la riorganizzazione dell'amministrazione e dell'apparato giuridico che doveva garantire i diritti umani a tutti i sudditi indipendentemente dalla loro etnia, religione e classe sociale; la lotta contro la corruzione, la modernizzazione dell'esercito ed il risanamento economico, ed infine un ampio programma di organizzazione scolastica finalizzata alla formazione dei funzionari necessari per la realizzazione delle riforme. Le acquisizioni occidentali funsero da modello. Le riforme iniziate vennero poi ratificate in una raccolta di leggi (*Tanzimat*) compilata dai loro successori. Sotto 'Abd al-Hamid II (1876-1908) e nel periodo dei *Giovani Turchi* (1908-18) si realizzarono buona parte delle riforme. Rimase però un dualismo che indeboliva lo stato, cioè la coesistenza del vecchio ordinamento politico, che aveva una base religiosa, e quello più recente, d'impostazione secolare. Modernizzare gli strumenti dello stato non bastava più a salvare l'ordine tradizionale della società ottomana, gerarchicamente raggruppata intorno al potere autocratico del sultano: si richiedeva ormai una più attiva partecipazione dei cittadini attraverso un parlamento rappresentativo ed una costituzione. 'Abd al-Hamid II governò con abilità per difendere l'impero contro avversari interni ed esterni. Il suo stile

autoritario di governo da un lato, e la pressione esercitata anche con mezzi terroristici da parte delle minoranze religiose che non si riconoscevano nell'*ottomanismo* dall'altro, furono però fattori che portarono prima al suo ridimensionamento come monarca costituzionale e poi al suo rovesciamento. Il suo successore Mehmet V Reshad (1909-18) agì come una marionetta sotto il controllo del *Comitato per l'unità e il progresso* che tentò di accelerare l'occidentalizzazione e la secolarizzazione della Turchia. La *turchicizzazione* si intensificò a causa del mancato appoggio, da parte delle minoranze non musulmane, di un tentato golpe da parte di 'Abd al-Hamid II nel 1909. La prima guerra mondiale, che vide la Turchia alleata delle potenze centro-europee, portò l'impero allo sfacelo totale. L'ultimo sultano Mehmet VI Vahidaddin fu costretto ad accettare, con la convenzione di Sèvres, la spartizione dell'impero. Umiliata dalle condizioni imposte e minacciata da un'invasione greca, la Turchia trovò il suo salvatore in Mustafa Kemal chiamato Atatürk (*padre dei turchi*). Egli organizzò la resistenza e respinse l'esercito greco. Ormai stanchi di guerre gli alleati occidentali firmarono un nuovo trattato di pace (Losanna, 1923), con il quale veniva riconosciuta alla Turchia la piena sovranità sull'Anatolia. Atatürk guidò, sino alla morte, il destino del suo popolo. Nel 1923 la Turchia si dichiarò repubblica e venne abolito prima il sultanato, quindi il califfato. Atatürk perseguì con ferrea costanza le linee guida della sua politica, ancorate nella nuova costituzione: nazionalismo, secolarizzazione e modernismo furono i valori che, secondo i suoi piani, dovevano avvicinare il suo paese all'Europa. Nel 1928 la Turchia si dichiarò stato secolare, abolendo l'Islam come religione di stato.

M.J.



L'impero ottomano nel 1914 e confine della Turchia nel 1923.

Monete degli Ottomani in Turchia

Le collezioni del museo comprendono sette monete coniate dagli Ottomani in Turchia nella zecca di Costantinopoli tra il 1822 e il 1913. Delle sei che presentiamo, le prime due (cat. nn. 26 e 27) sono a nome di Mahmud II (1808-39), figlio di 'Abd al-Hamid I. Le sue monete sono caratterizzate da un'ampia varietà di nominali emessi al fine di riprendere la politica riformistica inaugurata da Selim III (1789-1807), ma, sin dai primi anni del suo regno, la crisi economica dell'impero causò una forte svalutazione della moneta, soprattutto di quella in argento. Su alcuni esemplari di questo sultano appare il monogramma '*adl*' ("giusto") alla destra del *tughra* (per il *tughra* e per il calcolo della data delle monete ottomane si veda GIUNTA 2008b: 79).

La terza moneta ottomana della collezione, 20 *para* in rame (cat. n. 28), risale al figlio di Mahmud II, 'Abd al-Majid (1839-61), 31° sultano ottomano. Le sue monete in rame – 1, 5, 10, 20 e 40 *para* – sono in una lega composta da rame (95%), stagno (3%) e zinco (2%). Un esemplare di 10 *para* in biglione (cat. n. 29) appartiene ad 'Abd al-Hamid II (1876-1909). Le monete in bronzo ottomane furono infatti gradualmente sostituite prima da quelle in biglione (come l'esemplare che presentiamo, in cui la percentuale d'argento non supera il 10%), poi, dal 1328 H./1910, da quelle in nichel.

Le ultime due monete (cat. nn. 30 e 31) risalgono a Muhammad V Rashad (1909-18), figlio di 'Abd al-Majid I, terzultimo sultano della dinastia che adottò, come pure il suo successore, Muhammad VI, un nuovo tipo di moneta. Le tre parole sul margine del dritto e la denominazione dello stato ottomano sul margine del rovescio sono in lingua araba ma in forma turca e terminano con la lettera *ta'* che sostituisce la *ta' marbuta* dell'alfabeto arabo.

Bibl.: ÖLÇER 1970; SCHAENDLINGER 1973; ÖLÇER 1987; ÖLÇER s.d.; PAMUK S. 2000.

R.G.

Mahmud II (1808-39)

26. Qusṭantīniyya (Costantinopoli), 1223 H. (1808) 16° anno
(anno di emissione: 1238/1822)
Æ-Cu, *para* g 1,38 Ø mm 18,5



Dep. 9422



Leggende in arabo

- D/ Entro cornice composta da una sequenza di segmenti obliqui compresa tra due cerchi lineari: *tughra* del sultano *Mahmūd II*; a destra: elemento vegetale; al di sotto, su tre righe: *coniato a / Qusṭantīniyya / 1223*
- R/ Entro cornice composta da una sequenza di segmenti obliqui compresa tra due cerchi lineari, su quattro righe racchiuse ognuna in un cartiglio: *Il sultano delle due terre / e il Khāqān dei due mari / il sultano figlio / del sultano.*

Al di sopra dell'ultima lettera dell'ultima parola della 3^a riga: 16

27. Qus̄antiniyya (Costantinopoli), 1223 H. (1808) 26° anno
 (anno di emissione: 1248 H./1832)
 Æ-Cu, *beslik* g 0,77 Ø mm 17



Dep. 9376

Leggende in arabo

- D/ Nel campo, entro cornice floreale e corona:
tughra di *Mahmūd II*; a destra: *'adl*
- R/ Nel campo, entro cornice floreale e corona,
 su quattro righe: 26. *Coniato a / Qus̄antiniyya /*
anno / 1223

'Abd al-Majid (1839-61)

28. Qus̄antiniyya (Costantinopoli), 1255 H. (1839), 21° anno
 (anno di emissione: 1275 H./1858)
 Cu, 20 *para* g 10,75 Ø mm 31



Dep. 9382

Leggende in arabo

- D/ Entro cerchio perlinato: *tughra* di
'Abd al-Majid; a destra: elemento vegetale;
 in basso: *anno 21*
- R/ Entro cerchio perlinato, leggenda circolare su
 una riga: *Che la sua vittoria sia gloriosa!*
Coniato a Qus̄antiniyya. Anno 1255
 Nel centro: 20

‘Abd al-Hamid II (1876-1909)

29. Qusṭantīniyya (Costantinopoli), 1293 H. (1876), 27° anno
(anno di emissione: 1319 H./1901)
Biglione, 10 para g 2,01 Ø mm 18



Dep. 9378

Leggende in arabo

- D/ Entro cornice festonata: *tughra*
di ‘*Abd al-Ḥamīd II*; in basso: *anno 27*
- R/ In alto: stella a cinque punte; al di sotto,
su due righe: *10 / 1293*; in basso, su due
righe, entro mezzaluna:
Che la sua vittoria sia gloriosa! /
Coniato a Qusṭantīniyya

Muhammad Rashad (1909-18)

30. Qusṭantīniyya (Costantinopoli), 1327 H. (1909), 5° anno
(anno di emissione: 1331 H./1912)
Ni, 20 para g 4,04 Ø mm 21



Dep. 9419

Leggende in arabo

- D/ Nel campo, entro cerchio perlinato: *tughra*
di *Muḥammad V*; a destra: *Rašād*;
in basso: *anno 5*
- In margine, entro cerchio perlinato, metà
superiore: *libertà, uguaglianza, giustizia*
(due stelle a cinque punte separano le tre
parole); metà inferiore: *corona vegetale*
- R/ Nel campo, entro cerchio perlinato: *20 pāra*
In margine, entro cerchio perlinato,
in alto: *stato ottomano*; a destra: *coniato a*;
a sinistra: *Qusṭantīniyya*; in basso, entro
cartiglio: *1327*

31. Qus̄ant̄iniyya (Costantinopoli), 1327 H. (1909), 6° anno
(anno di emissione: 1332 H./1913)
Ni, 10 *para* g 2,62 Ø mm 18,5



Dep. 9402

Leggende in arabo

D/ Nel campo, entro cerchio perlinato: *tughra* di *Muḥammad V*; a destra: *Rashād*;
in basso: *anno 6*

In margine, entro cerchio perlinato, metà superiore: *libertà, uguaglianza, giustizia* (due stelle a cinque punte separano le tre parole); metà inferiore: corona vegetale

R/ Nel campo, entro cerchio perlinato: *10 pāra*
In margine, entro cerchio perlinato, in alto: *stato ottomano*; a destra: *coniato a*;
a sinistra: *Qus̄ant̄iniyya*; in basso, entro cartiglio: *1327*

Monete della Repubblica di Turchia

Presentiamo tre delle sei monete appartenenti alla Repubblica di Turchia. L'esemplare n. 32 fa parte delle prime monete emesse dalla Repubblica di Turchia nel 1340 H./1922 – basate sul sistema monetario ottomano – con il valore nominale di 100, 10 e 5 *para*, in una lega di alluminio e bronzo, o in nichel. La moneta di 25 piastre apparve l'anno successivo. Le monete della nascente repubblica (sulle quali per la prima volta figura il nome di Turchia) sono caratterizzate da un'accentuata asimmetria degli ornati e delle leggende che rompono lo schema rigido delle monete ottomane.

La data segue solo il sistema dell'egira fino al 1925; a partire dall'anno successivo è precisato invece l'anno del calendario gregoriano, come attestato sul secondo e il terzo esemplare delle collezioni datati rispettivamente al 1926 (cat. n. 33) e 1949 (cat. n. 34). Quest'ultima moneta reca leggende unicamente in turco.

Bibl.: BROOME 1985: 209-210

R.G.

32. s.l., 1340 H. (1921)
Al-Æ, 100 *para* g 1,99 Ø mm 19



Dep. 9401

Leggende in arabo

D/ Entro cerchio perlinato, a destra: elemento vegetale; a sinistra, su tre righe: *repubblica / turca / 1340*

R/ Entro cerchio perlinato, a destra: elemento vegetale; a sinistra, su due righe: *100 / pāra*

33. s.l., 1926
Al-Æ, 100 *para* g 2,07 Ø mm 18,5



Dep. 9403

Leggende in arabo

- D/ Nel campo, entro cerchio perlinato e elemento vegetale (sulla destra), leggenda in arabo su tre righe: *repubblica / turca / 1926*
- R/ Nel campo, entro cerchio perlinato e elemento vegetale (sulla destra), leggenda in arabo su due righe: *100 / p̄ara*

34. s.l., 1949
Cu, 1 *kurus* g 2,29 Ø mm 18 (con foro centrale)



Dep. 9394

Leggende in turco

- D/ Entro cerchio lineare: *1 kurus*;
sulla destra: elemento vegetale
- R/ Entro cerchio lineare, leggenda circolare
su una riga: *repubblica turca 1949*

Siria, Libano, Palestina

I mandati britannici e francesi nel vicino oriente arabo (1920-48)

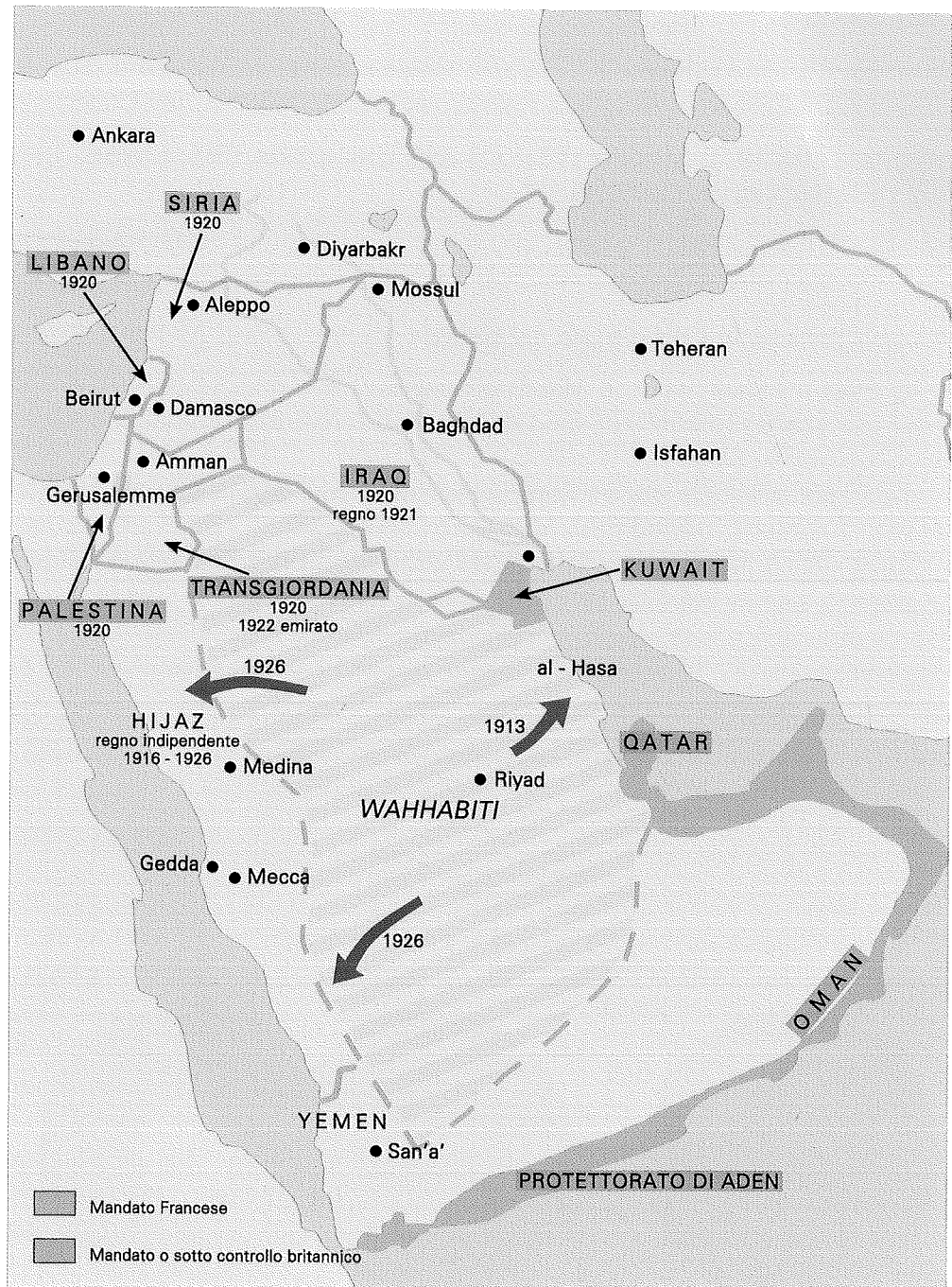
All'inizio del novecento le popolazioni arabe si trovavano politicamente in fermento. L'inquietudine era dovuta a due fattori intrecciati: da un lato la crescente debolezza politica ed economica del vasto impero ottomano, che ancora occupava le regioni arabe; dall'altro l'aspirazione dei cosiddetti *Giovani Turchi* – giunti al potere nel 1908 – a turchizzare le province assoggettate. Per salvare la propria posizione i capi arabi iniziarono a cercare un'autonomia più o meno marcata dalla *Sublime Porta*, che sboccò nel *Nazionalismo Arabo*. Negli anni 1915-16 uno scambio di lettere tra lo sceriffo della Mecca, Husayn, e l'alto commissario inglese in Egitto, McMahon, condusse ad una, seppur vaga, convenzione segreta. Gli arabi offrivano aiuto nella lotta contro i turchi schierati con l'impero germanico in cambio di un appoggio britannico nel conseguimento dell'indipendenza. Nel contempo, però, il governo britannico concludeva una seconda convenzione segreta con Francia e Russia, la *convenzione Sykes-Picot*. L'accordo prevedeva uno *stato arabo indipendente oppure una confederazione di stati arabi*. L'autonomia di questa nuova entità politica sarebbe stata però limitata dal fatto che Francia e Gran Bretagna *avrebbero con il consenso dello stato arabo [...] il diritto di prendere direttamente o indirettamente i provvedimenti di controllo e di amministrazione che appaiano loro desiderabili*. Nel 1917 seguì inoltre la *dichiarazione Balfour* del ministro degli esteri britannico, a favore del movimento sionista per la creazione di una patria per il popolo ebraico in Palestina. Il desiderio arabo di libertà ed autonomia fu di fatto, dopo la vittoria conseguita insieme con le forze britanniche, amaramente deluso. Al posto dell'indipendenza promessa si instaurarono, in base alla conferenza di pace di Parigi, i mandati di Siria, Libano, Transgiordania, Palestina ed Iraq sotto lo stretto controllo dei Francesi e degli Inglesi. Solamente l'Hijaz diventava uno stato indipendente ed autonomo. Dopo la deludente conferenza di pace di Parigi, Faysal convocò un'assemblea nazionale in Siria nel 1919. Il suo programma d'azione mirava all'indipendenza, all'istituzione di una monarchia costituzionale con Faysal come re, ed al rifiuto di riconoscere qualsiasi diritto francese sulla regione. Cionondimeno la Francia ottenne il Libano e la Siria come mandato, sconfisse l'esercito siriano nel 1920 e costrinse Faysal a lasciare il paese.

Sotto l'occupazione francese il **Libano** visse una certa prosperità economica di cui poté approfittare particolarmente la capitale Beirut. Il territorio del Libano venne esteso nel 1926 con la pianura di Bija' e con città costiere, formando così il *Grande Libano* con frontiere ancor oggi valide. Truppe britanniche e francesi libere, sotto la guida del generale Catroux, occuparono poi la Siria ed il Libano nel 1941, dato che l'alto commissario francese della Siria era un sostenitore del governo Vichy. Catroux dichiarò l'indipendenza della Siria e del Libano nello stesso anno. Quando però i Libanesi presero alla lettera questa promulgazione, il loro presidente Bishara al-Khuri ed il suo gabinetto vennero messi in prigione dagli stessi liberatori francesi. Seguirono manifestazioni e scioperi che costrinsero infine i Francesi a liberare i politici incarcerati ed a confermarne gli incarichi. Il 31 dicembre 1946 le ultime truppe francesi lasciarono il paese.

La **Siria** fu per i Francesi ancor più difficile da governare. Già nel 1925 scoppiò nel Hauran, nel sud del paese, una rivolta capeggiata dai drusi che si allargò poi su tutto il mandato. La sollevazione poté essere sedata soltanto l'anno dopo. La popolazione disomogenea della Siria, con forti minoranze come gli 'Alawiti e i Drusi, diede gravi problemi ai Francesi. L'idea francese di concessione di un'autonomia regionale a tali minoranze venne respinta dai Siriani. Sotto la pressione politica suscitata dalla convenzione anglo-iraqena del 1930, anche i Francesi erano infatti costretti a negoziati con i nazionalisti siriani. Quando finalmente si profilò un'intesa sotto il governo francese del fronte popolare di Léon Blum, quest'ultimo venne rovesciato e la convenzione non fu mai ratificata. Le trattative successive furono invece sventate dagli impiegati coloniali francesi in Siria, in disaccordo con l'orientamento politico di Parigi. La svolta portò alla sopracitata dichiarazione di libertà del generale Catroux. Anche i Siriani dovettero costringere con la forza i Francesi a concedere ciò che avevano

promesso. Solo nel 1946 le ultime truppe francesi lasciarono il paese, anche se la Siria era entrata nella Società delle Nazioni già nel 1945.

L'amministrazione del mandato britannico della **Palestina** era assai aggrovigliata e le conseguenze dei problemi non risolti pacificamente trasformarono la regione in una delle polveriere del mondo. Il conflitto bellico tra il popolo ebraico e quello palestinese venne infatti determinato in modo sostanziale dalla politica britannica del doppio gioco oscillante, a seconda dei propri interessi, tra il favoreggiamento dei Sionisti oppure degli Arabi. Nella *dichiarazione Balfour* del 1917 venne espresso che la Gran Bretagna *considera con benevolenza la creazione di una patria nazionale per il popolo ebraico*. Questa presa di posizione venne però respinta dai Palestinesi che temevano una massiccia immigrazione ebraica. La *Jewish Agency for Palestine*, una specie di governo preliminare, organizzò l'immigrazione in Palestina, peraltro incrementata dalle persecuzioni naziste in Europa, e si preoccupò di acquistare terreni e pianificare l'economia. I Sionisti possedevano già nel 1939 una organizzazione militare segreta, la *Haganah*. Per sedare i frequenti disordini tra Palestinesi ed Ebrei la *commissione Peel* raccomandò nel 1937 la divisione della Palestina, proposta respinta da entrambe le parti. La situazione si aggravò fino al 1945, anche a causa di atti terroristici compiuti sia contro i Palestinesi sia contro l'autorità britannica da parte di organizzazioni segrete sioniste. Di fronte ad una situazione non più controllabile dal governo mandatario, la Gran Bretagna decise la ritirata. Quando l'assemblea generale delle Nazioni Unite decise nel 1947 la divisione del paese, prontamente respinta dagli Arabi palestinesi, cominciano i preparativi



Mandati britannici e francesi nel vicino oriente e conquiste dei Wahhabiti. Il mandato in Palestina è suddiviso in due unità amministrative in seguito alla Conferenza del Cairo del 1921: Palestina e Transgiordania.

per la guerra imminente. Questa scoppiò infatti dopo il ritiro britannico nel 1948, con la proclamazione dello stato di Israele. Gli Israeliani non ebbero difficoltà ad avere il sopravvento contro gli Arabi, assai peggio organizzati. 750.000 palestinesi espatriarono nei paesi vicini. Nel febbraio 1949 venne sottoscritto l'armistizio tra Israele e gli stati arabi, che comunque non riconobbero l'esistenza d'Israele come stato.

L'attribuzione dell'Iraq come mandato agli Inglesi provocò in Mesopotamia una rivolta che venne repressa sanguinosamente. La conferenza convocata da Churchill al Cairo nel 1921 nominò però in seguito Faiyal re dell'Iraq, forse anche a titolo di risarcimento per le delusioni subite. Alla sua saggia politica l'Iraq deve un periodo di sviluppo pacifico ed il raggiungimento dell'indipendenza come monarchia. Come ricompensa gli Iraqeni concessero alla Gran Bretagna grandi privilegi economici, che divennero particolarmente importanti dopo la scoperta dei primi giacimenti di petrolio. I rapporti tra i due paesi si raffreddarono comunque poi rapidamente a causa dell'appoggio britannico al movimento sionista in Palestina. Dopo la presa del potere da parte di un partito germanofilo, il paese venne nuovamente occupato dagli Inglesi, i quali costrinsero tale governo all'esilio. Nel 1945 l'Iraq sottoscrisse la carta delle Nazioni Unite.

Bibl.: KELIDAR 1971; MARSOT 1972: 373-392; CHEVALLIER 1986; LANDAU 1991; SCHULZE 2004: 72-77, 121-126, 161-165; GELVIN 2007: 98-186

M.J.

Monete della Siria e dello Stato del Grande Libano sotto il Mandato francese

In Siria e Libano, sotto il Mandato francese, circolavano monete molto simili, basate sulla lira siriana suddivisa in *qirsh* (piastre). Le monete del Libano presentano corone con foglie di cedro, elemento assente su quelle emesse in Siria.

Le leggende sono in arabo e francese; la data di emissione segue unicamente il calendario gregoriano. Fino al 1947 il nominale *qirsh* è trascritto nella forma *ghirsh*.

Le monete di Siria, emesse a partire dal 1921 – quando furono introdotte monete in cupronichel da $\frac{1}{2}$ *qirsh* (o *piastre*), seguite nel 1926 da quelle in bronzalluminio da 2 e 5 *qirsh* – recano inizialmente il nome della Banca di Siria (*al-bank al-suri*) come sulla moneta che presentiamo (cat. n. 35), sostituito subito dopo dalla denominazione di “Stato siriano” (*dawla suriyya*) e, successivamente, da quella di “Repubblica siriana” (*jumhuriyya suriyya*).

Bibl.: PLANT 1980: 30; BROOME 1985: 204-205

R.G.

35. s.l., 1921

CuNi, $\frac{1}{2}$ *ghirsh suri* (piastra siriana) g 3,93 Ø mm 21



Leggende in arabo sul D e francese sul R

D/ Nel campo, entro cornice a treccia:
 $\frac{1}{2}$ *piastre siriana*

In margine, entro cerchio dentellato,
metà superiore: *banca siriana*; in basso: 1921

R/ Nel campo, entro corona vegetale:
 $\frac{1}{2}$ *piastre syrienne*

In margine, entro cerchio dentellato,
metà superiore: *banque de Syrie*;
in basso: 1921

Dep. 9405

36. s.l. (Parigi), 1925

CuNi, 1 *ghirsh* (piastra) g 5,05 Ø mm 24 (con foro centrale)



Dep. 9175

Leggende in arabo e francese

D/ Entro cerchio perlinato, metà superiore (in arabo): *Stato del Grande Libano*; centro: corona vegetale; metà inferiore: *Etat du Grand Liban*

R/ Entro cerchio perlinato, in alto, su una riga (in arabo): *una piastra*; nel centro: due teste di leone entro ornato vegetale; in basso, su due righe: *1 piastre 1 / 1925* (in cifre occidentali e in cifre arabe)

Monete della Palestina sotto il Mandato britannico

Nei territori di Palestina, Giordania e Iraq sotto il Mandato britannico – in cui circolavano solo monete ottomane – le prime nuove monete furono emesse nel 1927.

Sulle monete di Palestina le leggende sono in tre lingue: ebraico, inglese e arabo, la data di emissione segue unicamente il calendario gregoriano. Su tutte le monete figura il ramo di ulivo, fatta eccezione per quelle da 5, 10 e 20 *mils* che sono inoltre le uniche ad avere un foro centrale. La serie di monete di Palestina cessò di essere in circolazione nel 1947, anno in cui furono emesse le monete dello Stato di Israele. Le collezioni del museo comprendono quattro monete emesse in Palestina sotto il Mandato britannico nel 1927, di cui presentiamo due esemplari (cat. nn. 37, 38).

Bibl.: BROOME 1985: 206-207

R.G.

37. s.l. (Londra), 1927

CuNi, 5 *mils* g 2,89 Ø mm 20 (con foro centrale)



Dep. 9404

Leggende in arabo, ebraico, inglese

D/ Intorno al foro centrale: corona vegetale
In margine, entro cerchio perlinato (in ebraico, inglese e arabo): *Palestina*; in basso, su due righe: *1927* (in cifre occidentali e in cifre arabe)

R/ In margine, entro cerchio perlinato, in alto: 5; a sinistra e a destra (in ebraico e inglese): *mils*; in basso (in arabo): *5 mils*

38. s.l. (Londra), 1927
CuNi, 1 mil g 3,22 Ø mm 21



Dep. 9398

Leggende in arabo, ebraico, inglese

D/ Entro cerchio perlinato, sulle prime tre righe (in arabo, inglese ed ebraico: *Palestina*; sulle ultime due: 1927 (in cifre occidentali e in cifre arabe)

R/ Nel centro: ramo di olivo; ai due lati: 1 (in cifre occidentali e in cifre arabe)

In margine, entro cerchio perlinato, nella metà superiore (in ebraico, inglese e arabo): 1 mil

Arabia Saudita

La storia politica dell'Arabia Saudita (1926-)

La storia politica dell'Arabia Saudita è indissolubilmente intrecciata con il movimento religioso dei Wahhabiti. Fondato da 'Abd al-Wahhab (m. 1792), da cui prende il nome, questo movimento voleva riformare l'Islam nel senso di un ritorno al periodo degli inizi sotto i primi califfi, considerato come modello. Seguendo e radicalizzando ulteriormente l'insegnamento rigido di Ahmad b. Hanbal (m. 855) e del suo seguace Ibn Taymiyya (m. 1328), che predicavano l'esegesi letterale del testo coranico, i Wahhabiti combatterono ogni forma di misticismo e di paganesimo. La loro dottrina trovò l'appoggio incondizionato dell'emiro di Dar'iyya nel Najd, Muhammad ben Sa'ud, antenato della famiglia reale dell'Arabia Saudita. Nel tentativo di imporre le riforme religiose anche violentemente, essi conquistarono all'inizio dell'Ottocento anche le città sacre della Mecca, di Medina ed il santuario shi'ita di Karbala' in Iraq. Nel loro zelo religioso i Wahhabiti non esitarono neppure a distruggere la tomba del profeta a Medina, la cui venerazione fu giudicata blasfema. Per contrastare i Wahhabiti il sultano ottomano inviò truppe sotto Ibrahim Pasha, che li sconfisse nel 1818. Il capo wahhbita 'Abdallah I b. Sa'ud venne portato a Istanbul e giustiziato. Il movimento superò comunque la crisi e visse una ripresa politica nel Najd (Arabia centrale), dove venne istituita come nuova capitale Riyadh, al posto di Dar'iyya rasa al suolo da Ibrahim Pasha. La definitiva affermazione politica dei Wahhabiti si deve ad 'Abd al-'Aziz II b. Sa'ud (1902-52), che riuscì a strappare la regione di al-Hasa agli Ottomani, a sconfiggere la potente famiglia rivale dei Banu Rashid e ad invadere l'Hijaz con le città sante costringendo lo sceriffo al-Husayn della famiglia degli hashimiti ad abdicare nel 1924. Nel 1930 'Abd al-'Aziz II si dichiarò re del Hijaz e del Najd. Lo stato dell'Arabia Saudita venne proclamato nel 1932. Negli anni Trenta furono trovate le ricche riserve di petrolio, che garantirono la prosperità economica del paese e lo resero dopo la seconda guerra mondiale uno degli stati più ricchi del mondo.

Bibl.: MARSOT 1972: 364-368; BOSWORTH 1967: 81s.; KOSTINER 1997; ENDE 2002; SCHULZE 2004: 38-40, 72-77, 88-92, 176-179

M.J.

Monete del Regno Saudita

L'unica moneta delle collezioni del museo proveniente dal Regno Saudita appartiene a 'Abd al-'Aziz II b. 'Abd al-Rahman al-Sa'ud, emiro (*amir*) di Riyadh e re (*malik*) del Hijaz e del Najd nel 1926; re dell'Arabia Saudita tra il 1932 e il 1952. L'esemplare che presentiamo è di poco posteriore alla sua nomina di re del Hijaz e del Najd, titolo che figura sul dritto della moneta. Il rovescio presenta il valore nominale e la data di emissione nel sistema dell'egira. Tutte le leggende sono in arabo.

R.G.

‘Abd al-‘Aziz II b. ‘Abd al-Rahman al-Sa‘ud (1902-52)**39.** s.l., 1346 H. (1927)Ni, $\frac{1}{4}$ di *qirsh* (piastra) g 4,09 Ø mm 20

Dep. 9417

Leggende in arabo

- D/ Leggenda circolare entro cerchio lineare, metà inferiore: *‘Abd al-‘Azīz al-Sa‘ūd*; metà superiore: *Re del Ḥijāz e del Najd e delle loro suddivisioni amministrative*
- R/ Entro cerchio lineare, in alto: *un quarto di piastra*; centro: $\frac{1}{4}$; in basso: *1346*

Yemen

La storia dello Yemen dal IX sec. al 1962

A causa del forte frazionamento geografico dell'Arabia meridionale la storia dello Yemen è contrassegnata da movimentate vicende in cui un numero di dinastie locali o forestiere governarono spesso in rapida successione, per breve tempo e spesso contemporaneamente, le diverse regioni del paese. Un ruolo costante nella storia politica e religiosa lo ebbero invece gli Imam zayditi, che regnarono sul paese o su una sua parte dal lontano IX sino al 1962. Gli Zayditi, definiti come corrente religiosa pentacumani, rappresentano un ramo moderato della Shi'a. Si dichiarano discendenti di Zayd b. 'Ali, ritenuto da loro il legittimo quinto imam, il pronipote di 'Ali. Una delle figure più eminenti degli Imam zayditi dello Yemen dell'epoca più recente è stato Yahya b. Muhammad al-Mutawakkil, che governò lungamente (dal 1904 al 1948). Nel tentativo di mantenere la purezza religiosa e l'indipendenza del paese isolò radicalmente lo Yemen dal mondo esterno, ed anche dagli stati arabi moderni come l'Egitto. Fu assassinato in un attentato nel 1948. Il governo dell'ultimo Imam zaydita Muhammad Badr venne rovesciato da un colpo di stato nel 1962, a seguito del quale fu proclamata la Repubblica. Successivamente, la guerra civile vide le truppe monarchiche appoggiate dall'Arabia Saudita contrapposte a quelle repubblicane sostenute dall'Egitto socialista di Nasser. Questi inviò un esercito consistente che rimase nel paese fino al 1967. La proclamazione della *Repubblica Popolare Araba dello Yemen*, avvenuta il 30 novembre dello stesso anno, sancì definitivamente la sconfitta del regime monarchico del paese.

Bibl.: BOSWORTH 1967: 71-73; SERJEANT 1983: 94-105; ROUAUD 2002; SMITH 2002; SCHULZE 2004: 166-168, 190s., 215-217, 227s.

M.J.

Monete degli Imam zayditi, ramo dei Qasimidi (1592 ca.-1962)

Gli Ottomani non riuscirono a esercitare uno stretto controllo sulle regioni dell'Arabia meridionale, circostanza che permise la circolazione di differenti sistemi monetari. A partire dal 1903 gli Imam dello Yemen, il cui potere si era fortemente consolidato, emisero una propria moneta e, dal 1341 H./1922 misero in circolazione una serie basata sulla *halala* in rame e sul *ryal 'imadi* in argento. Quest'ultimo era battuto secondo lo standard monetario del tallero di Maria Teresa che circolava in Arabia.

L'esemplare conservato nelle collezioni del museo è un *ryal 'imadi* emesso a San'a' nel 1925. Il dritto reca, in margine, il nominale, la zecca e la data di emissione nel sistema dell'egira; nel centro la testimonianza di fede (*shahada*: "Non c'è altro Dio oltre Dio. Muhammad è il profeta di Dio"). Il rovescio presenta la data di salita al potere dell'Imam, accompagnata dal suo nome e dai suoi titoli.

Bibl.: BROOME 1985: 197-199

R.G.

Yahya b. Muhammad (1904-48)

40. Dār al-Khilāfa San‘ā’ al-Yaman (San‘a’), 1344 H. (1925)
AR, ryal ‘imadi g 28,03 Ø mm 39



Dep. 9407



Leggende in arabo

D/ Nel campo, entro cerchio lineare, su quattro righe (le prime due separate dalle seconde per mezzo di un segmento orizzontale):
Non vi è Dio oltre Allāh, Muḥammad è il profeta di Dio

In margine, entro cerchio formato da brevi segmenti lineari, in alto: *‘imādī*;
metà inferiore: *coniato nel Dār al-Khilāfa San‘ā’ al-Yaman. Anno 1344*

R/ In alto: *Che Dio lo renda vittorioso! 1322*;
nel centro due cartigli concentrici in forma di mezzaluna; cartiglio superiore: *Yahyā b. Muḥammad Ḥamīd al-dīn*;
cartiglio inferiore: *amīr al-mu‘minīn al-Mutawakkil ‘alā Allāh rabb al-‘alamīn*

Egitto

Sultanato ottomano, Sultani e Re d'Egitto

Sulla storia dell'Egitto di questo periodo si veda JUNG 2008b: 78-81.

M.J.

Monete degli Ottomani

La collezione Nallino del museo comprende 21 monete coniate dagli Ottomani in Egitto nella zecca del Cairo (lett. Miṣr). Esse datano a un periodo compreso tra il 1864 e il 1911 e si ascrivono a 'Abd al-Majid (un esemplare), 'Abd al-'Aziz (4 esemplari), 'Abd al-Hamid II (13 esemplari) e Muhammad V Rashad (3 esemplari). Tre di queste monete, appartenenti rispettivamente a 'Abd al-Majid, 'Abd al-'Aziz e 'Abd al-Hamid II sono state pubblicate nel catalogo del 2008 (nn. 58-60); altre dodici sono presentate in questo nuovo catalogo. Tutti gli esemplari (*qirsh* e *para*) recano sul dritto il *tughra* del sultano (cfr. anche lo schema riassuntivo della Parte terza di questo volume).

R.G.

'Abd al-'Aziz Khan (1861-76)

41. Miṣr (Egitto/Cairo), 1277 H. (1861), 5° anno
(anno di emissione 1281H./1864)
Æ, 20 *para* g 11,74 Ø mm 31,5

Leggende in arabo

D/ Entro cerchio perlinato: *tughra* di 'Abd al-'Azīz Khān; in basso: 20 *p(āra)*

R/ Nel campo, entro cerchio perlinato: 5 / coniato a / Miṣr / 1277



42. Miṣr (Egitto/Cairo), 1277 H. (1861), 5° anno
(anno di emissione: 1281H./1864)
Æ, 10 *para* g 5,84 Ø mm 29,5



Dep. 9377

Leggende in arabo

- D/ Entro cerchio perlinato: *tughra* di
'Abd al-'Azīz Khān; in basso: 10 *p(āra)*
R/ Entro cerchio perlinato: 5 / coniato a / Miṣr /
1277

'Abd al-Hamid II (2° regno: 1876-1909)

43. Miṣr (Egitto/Cairo), 1293 H. (1876), 10° anno
(anno di emissione 1302H./1884)
AR, 1 *qirsh* (piastra) g 1,38 Ø mm 15,5



Dep. 9187

Leggende in arabo

- D/ Nel campo, entro corona vegetale con due
farette incrociate: *tughra* di *'Abd al-Ḥamīd II*
(elemento vegetale sulla destra);
in alto: sette stelle a cinque punte;
in basso: 1 (*qir*)*sh*
R/ Nel campo, entro corona floreale e tre stelle
a cinque punte (in alto): 10 / coniato a / Miṣr /
1293

44. Miṣr (Egitto/Cairo), 1293 H. (1876), 10° anno
(anno di emissione: 1302H./1884)
Æ, 1/20 di *qirsh* (piastra) g 2,64 Ø mm 20



Dep. 9374

Leggende in arabo

- D/ Entro cerchio lineare: *tughra* di *'Abd*
al-Ḥamīd II (elemento vegetale sulla destra);
in basso: *anno 10*
R/ Entro cerchio lineare: *coniato a / Miṣr* (tra due
stelle a cinque punte) / *metà di un decimo di*
qirsh / anno 1293

45. Miṣr (Egitto/Cairo), 1293 H. (1876), 10° anno
(anno di emissione: 1302H./1884)
Æ, 1/20 di *qirsh* (piastra) g 2,83 Ø mm 20



Dep. 9379

Leggende in arabo

- D/ Entro cerchio lineare: *tughra* di 'Abd al-Ḥamīd II (elemento vegetale sulla destra); in basso: *anno 10*
- R/ Entro cerchio lineare: *coniato a / Miṣr* (tra due stelle a cinque punte) / *metà di un decimo di qirsh / anno 1293*

46. Miṣr (Egitto/Cairo), 1293 H. (1876), 13° anno
(anno di emissione: 1305H./1887)
CuNi, 5/10 di *qirsh* (piastra) g 3,93 Ø mm 21



Dep. 9185

Leggende in arabo

- D/ Nel campo, entro cerchio floreale: *tughra* di 'Abd al-Ḥamīd II (elemento vegetale sulla destra); in basso: *anno 13*
- R/ Nel campo: 5
In margine: *Che la sua vittoria sia gloriosa!*
Coniato a Miṣr. Decimi di piastra. Anno 1293.

47. Miṣr (Egitto/Cairo), 1293 H. (1876), 24° anno
(anno di emissione: 1316H./1898)
Æ, 1/40 di *qirsh* (piastra) g 1,96 Ø mm 17



Dep. 9373

Leggende in arabo

- D/ Nel campo, entro cerchio lineare: *tughra* di 'Abd al-Ḥamīd II (elemento vegetale sulla destra); in basso: *anno 24*
- R/ Nel campo, entro cerchio lineare: *coniato a / Miṣr* (tra due stelle a cinque punte) / *un quarto di un decimo di piastra / anno 1293*

48. Miṣr (Egitto/Cairo), 1293 H. (1876), 27° anno
(anno di emissione: 1319H./1901)
AR, 2 *qurush* (piastre) g 2,75 Ø mm 19



Dep. 9188

Leggende in arabo

D/ Nel campo, entro corona floreale con due faretre incrociate: *tughra* di 'Abd al-Ḥamīd II (elemento vegetale sulla destra); in alto sette stelle a cinque punte; in basso: 2 (*qurūsh*)

R/ Nel campo, entro corona floreale e tre stelle a cinque punte (in alto): 27 / coniato a / Miṣr / 1293

49. Miṣr (Egitto/Cairo), 1293 H. (1876), 33° anno
(anno di emissione: 1325H./1907)
AR, 10 *qurush* (piastre) g 13,9 Ø mm 32,5



Dep. 9183

Leggende in arabo

D/ Nel campo, entro corona floreale con due faretre incrociate: *tughra* di 'Abd al-Ḥamīd II (elemento vegetale sulla destra); in alto sette stelle a cinque punte; in basso: 10 (*qurūsh*)

R/ Nel campo, entro corona floreale e tre stelle a cinque punte (in alto): 33 / coniato a / Miṣr / 1293

50. Miṣr (Egitto/Cairo), 1293 H. (1876), 33° anno
(anno di emissione: 1325H./1907)
AR, 5 *qurush* (piastre) g 6,93 Ø mm 26



Dep. 9184

Leggende in arabo

D/ Nel campo, entro corona floreale con due faretre incrociate: *tughra* di 'Abd al-Ḥamīd II (elemento vegetale sulla destra); in alto sette stelle a cinque punte; in basso: 5 (*qurūsh*)

R/ Nel campo, entro corona floreale e tre stelle a cinque punte (in alto): 33 / coniato a / Miṣr / 1293

Muhammad Rashad (1909-18)

51. Miṣr (Egitto/Cairo), 1327 H. (1909), 2° anno
(anno di emissione: 1328 H./1910)
AR, 1 *qirsh* g 1,39 Ø mm 15,5



Dep. 9179

Leggende in arabo

- D/ Nel campo, entro corona floreale con due faretre incrociate: *tughra* di *Muḥammad V* (elemento vegetale sulla destra);
in alto: sette stelle a cinque punte;
in basso: 1 (*qirsh*)
- R/ Nel campo, entro corona floreale e tre stelle a cinque punte (in alto): 2 / coniato a / Miṣr / 1327

52. Miṣr (Egitto/Cairo), 1327 H. (1909), 3° anno
(anno di emissione: 1329H./1911)
Æ, 5 *qurush* (piastre) g 6,95 Ø mm 21



Dep. 9180

Leggende in arabo

- D/ Nel campo, entro corona floreale con due faretre incrociate: *tughra* di *Muḥammad V* (elemento vegetale sulla destra); in alto sette stelle a cinque punte; in basso: 5 (*qurūsh*)
- R/ Nel campo, entro corona floreale e tre stelle a cinque punte (in alto): 3 / coniato a / Miṣr / 1327

Monete dei Sultani (1914-22)

Sotto il Protettorato britannico in Egitto fu adottato un nuovo sistema monetario, di stile turco, costituito da millesimi e piastre, con iscrizioni in inglese e arabo. Le collezioni del Museo comprendono dieci esemplari a nome di Husayn Kamil e due di Fu'ad I.

Le monete del primo gruppo, in una lega di rame e nichel, sono sia esemplari da 20, 10, 5 e 2 piastre (cat. nn. 53-56), sia da 10, 5, 2 e 1 millesimi (si veda l'esemplare cat. n. 57). I millesimi, conati in Gran Bretagna a Birmingham, recano un foro centrale.

Su tutti gli esemplari sono precisati il nome e il titolo del sultano, l'anno della sua salita al trono (1333 H./1914), la denominazione del sultanato, il valore nominale della moneta (in arabo e inglese) e la data di emissione (in cifre occidentali e arabe).

Le due monete di Fu'ad delle collezioni del Museo sono esemplari in argento di 10 e 5 piastre e datano al 1920 ovvero agli anni del suo sultanato (1917-22). Nel 1922 fu nominato re e costituì uno stato indipendente.

Bibl.: BROOME 1985: 201-202

R.G.

Husayn Kamil (1914-17)

53. s.l., 1335 H. (1917)

CuNi, 20 *qurush* (piastre) g 27,83 Ø mm 40



Dep. 9408



Leggende in arabo e inglese

D/ Entro cornice lineare e perlinata e corona vegetale: *il sultano Husayn Kāmil / 1333*

R/ Entro cornice lineare e perlinata e corona vegetale, in alto: *il sultanato egiziano*; al centro: *20 piastres* (in inglese) *20 qirshā* (in arabo); in basso: 1917 (in cifre occidentali) 1335 (in cifre arabe)

54. s.l., 1335 H. (1917)

CuNi, 10 *qurush* (piastre) g 13,87 Ø mm 33



Dep. 9409



Leggende in arabo e inglese

D/ Entro cornice lineare e perlinata e corona vegetale: *il sultano Husayn Kāmil / 1333*

R/ Entro cornice lineare e perlinata e corona vegetale, in alto: *il sultanato egiziano*; al centro: *10 piastres* (in inglese) *10 qirsh* (in arabo); in basso: 1917 (in cifre occidentali) 1335 (in cifre arabe)

55. s.l., 1335 H. (1917)

CuNi, 5 *qurush* (piastre) g 6,86 Ø mm 26

Dep. 9413

Leggende in arabo e inglese

- D/ Entro cornice lineare e perlinata e corona vegetale: *il sultano Ḥusayn Kāmil / 1333*
- R/ Entro cornice lineare e perlinata e corona vegetale, in alto: *il sultanato egiziano*; al centro: *5 piastres* (in inglese) *5 qirsh* (in arabo); in basso: *1917* (in cifre occidentali) *1335* (in cifre arabe)

56. s.l., 1335 H. (1917)

CuNi, 2 *qurush* (piastre) g 2,77 Ø mm 19

Dep. 9410

Leggende in arabo e inglese

- D/ Entro cornice lineare e perlinata e corona vegetale: *il sultano Ḥusayn Kāmil / 1333*
- R/ Entro cornice lineare e perlinata e corona vegetale, in alto: *il sultanato egiziano*; al centro: *2 piastres* (in inglese) *2 qirshān* (in arabo); in basso: *1916* (in cifre occidentali) *1335* (in cifre arabe)

57. s.l. (Birmingham), 1335 H. (1917)

CuNi, 10 *millimat* (millesimi) g 5,79 Ø mm 26
(con foro centrale)

Dep. 9412

Leggende in arabo e inglese

- D/ Entro cerchio perlinato, in alto: *Ḥusayn Kāmil*; al centro, ai due lati del foro: *1917* (in cifre occidentali) *1335* (in cifre arabe); in basso: *Sultano d'Egitto / 1333*
- R/ Entro cerchio perlinato, in alto: *dieci millesimi*; al centro, ai due lati del foro: *10* (in cifre occidentali) *10* (in cifre arabe); in basso: *ten milliemes*

Fu'ad I (sultano d'Egitto 1917-22)

58. s.l. (Miṣr), 1338 H. (1920)

AR, 10 *ghurush* (piastre) g 13,99 Ø mm 33

Dep. 9192



Leggende in arabo e inglese

D/ Entro cerchio perlinato (in arabo): *il sultano Fu'ād 1335*R/ Entro cerchio perlinato, metà superiore (in arabo): *il sultanato egiziano*; metà inferiore, a sinistra: *10 piastres*, a destra: *10 ghurūsh*; in basso: *1920* (in cifre occidentali) *1338* (in cifre arabe)

59. s.l. (Miṣr), 1338 H. (1920)

AR, 5 *ghurush* (piastre) g 6,99 Ø mm 26

Dep. 9191



Leggende in arabo e inglese

D/ Entro cerchio perlinato (in arabo): *il sultano Fu'ād 1335*R/ Entro cerchio perlinato, metà superiore (in arabo): *il sultanato egiziano*; metà inferiore, a sinistra: *5 piastres*, a destra: *5 gurūsh*; in basso: *1920* (in cifre occidentali) *1338* (in cifre arabe)

Monete del Regno (1922-53)

Le collezioni del Museo comprendono tredici esemplari appartenenti al Regno d'Egitto. Fatta eccezione per una moneta da 10 piastre a nome del re Faruq I del 1937 tutti gli esemplari si ascrivono a Fu'ad I e rappresentano la nuova serie monetaria emessa da quando, nel 1341 H./1922, egli divenne re di uno stato indipendente (dopo essere stato sultano d'Egitto dal 1917 al 1922).

Le monete emesse durante il suo regno, di forma circolare (come la moneta che presentiamo, cat n. 60) o ottagonale (cfr. schema riassuntivo della Parte terza), recano sul dritto il suo busto raffigurato rivolto verso destra o verso sinistra e sempre con il fez. Il valore nominale va dal mezzo millesimo alle 500 piastre ed è sempre indicato sul rovescio della moneta. Tutte le leggende sono in arabo; la data di emissione segue sia il calendario dell'egira sia quello dell'era cristiana.

Bibl.: BROOME 1985: 202-203

R.G.

Fu'ad I (1922-36)

60. Miṣr (Egitto/Cairo), 1342 H. (1924)
CuNi, 10 millimat (millesimi) g 5,51 Ø mm 23



Dep. 9172

Leggende in arabo

- D/ Entro cerchio perlinato, busto di Fu'ād I rivolto a destra. A destra, su una riga:
Fu'ād primo Re d'Egitto
- R/ Entro cerchio perlinato, nel campo:
10 millesimi; in alto: *il regno*;
in basso: *egiziano*; a destra: *1342*;
a sinistra: *1924*

Somalia

I Sultani di Mogadiscio (XIV-XVI sec.)

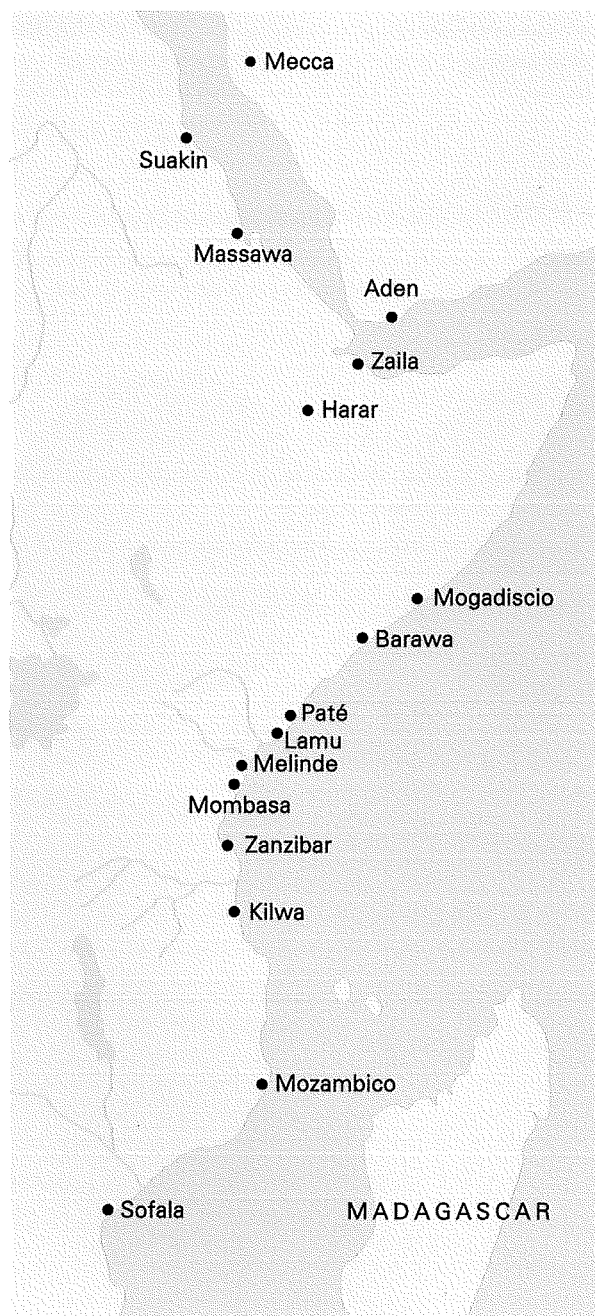
Il corno d'Africa, sulla cui costa meridionale è ubicata Mogadiscio (in arabo Maqdishu), è abitato da sempre da una popolazione composta da varie etnie già distinte per cultura e lingua, che col passar del tempo si sono fortemente mescolate. Convivono infatti elementi etnici di ceppo africano con altri d'origine araba e persiana. Si ritiene che l'immigrazione di arabi islamizzati cominciò già nel VII secolo [contatti con il mondo sud-arabico esistevano probabilmente già molto tempo prima]. I musulmani fondarono insediamenti lungo buona

parte del litorale africano dell'oceano indiano come Mogadiscio e Barawa (Somalia), Gedi, Lamu, Mombasa, Paté (Kenya), Kilwa, Pemba, Zanzibar (Tanzania) e Sofala (sulla costa di Mozambico), che servivano come emporio per l'esportazione di avorio ed oro, nonché di schiavi. Gli insediamenti erano spesso ubicati su isole, promontori e penisole, il più delle volte senza una esteso retroterra, ma orientati piuttosto ai traffici marittimi ai quali sono legati i numerosi apporti culturali e materiali provenienti non solo dal mondo arabo, ma anche da India, Cina, Indonesia e Vietnam.

Un gruppo numeroso di immigranti arabi proveniva nel X secolo dalla regione di al-Ahsa', sulla costa orientale della penisola araba. Si riferisce che furono loro a fondare Mogadiscio verso il 296 H./908.

È probabilmente da collocare nello stesso periodo l'arrivo di persiani dalla regione di Shiraz e da Nishapur. L'immigrazione araba e persiana avvenuta in quel periodo a partire dal Golfo Persico è verosimilmente collegata con il conflitto tra il califfato ed i Carmati in questa regione.

L'iscrizione araba più antica della Somalia trovata a Barawa risale al 498 H./1105. Mogadiscio, una delle fondazioni islamiche più importanti della costa, non possedeva sino al XIII secolo nessun sultanato, bensì una specie di repubblica sulla base di una confederazione di tribù arabe, somale e probabilmente persiane. Abu Bakr b. Fakhr al-din fondò infine nella seconda metà del secolo un sultanato ereditario a Mogadiscio, che favorì un notevole sviluppo commerciale della città e che divenne propulsore dell'Islam sulla costa dell'Africa orientale. Risale a quel tempo anche la sofisticata moschea di Fakhr al-Din (del 667 H./1269) a Mogadiscio, il cui bel *mihrab* in marmo scolpito in stile indiano dà testimonianza delle strette relazioni marittime della città porto con il sub-continente indiano. Il famoso viaggiatore Ibn Battuta visitò Mogadiscio nel 732 H./1331 durante il sultanato di Abu Bakr b. 'Umar e, nella sua *rihla* (descrizione di viaggio), fornisce una vivace



Maggiori insediamenti musulmani sulla costa dell'Africa orientale.

descrizione della prosperità della città, dei suoi mercati e delle industrie tessili. Alla dinastia di Fakhr al-din seguì, nel XVI secolo, quella di Muzaffar.

Dopo un periodo di fioritura, nei secoli XIV e XV cominciò il declino della città, dovuto principalmente alla pressione dei nomadi che isolarono Mogadiscio dal suo retroterra. Altra causa di tale declino fu l'espansione coloniale portoghese (la città viene per la prima volta bombardata da Vasco da Gama nel 1499). La costa dell'Africa orientale divenne teatro di guerra tra il regno lusitano e *la Porta Sublime*. Mogadiscio cadde infine nel XVII secolo sotto il dominio ottomano.

Bibl.: MOGADISCIO 1970; KIRKMAN 1976; CUNEO 1986: 247s.; CERULLI [FREEMAN-GRENVILLE] 1991; FATTOVICH 2005

M.J.

Le monete dei Sultani di Mogadiscio

La collezione Nallino del MNAOr comprende un importante e consistente gruppo di *fals* in bronzo – quasi tutti in cattivo stato di conservazione – emessi dai sultani di Mogadiscio, di cui presentiamo solo sette esemplari (cat. nn. 61-67). Si tratta di monete a tutt'oggi scarsamente note, come scarsamente nota è la storia di questa dinastia. Sappiamo che solo dieci regnanti (Abu Bakr b. Muhammad, al-Rahman b. al-Musa'id, Yusuf b. Sa'id, Sultan Muhammad, Sultan 'Umar, Rasul b. 'Ali, Yusuf b. Abi Bakr, Malik b. Sa'id, Zubayr b. 'Umar, 'Ali b. Yusuf) emisero moneta, tutti nella città di Mogadiscio, benché il nome della zecca non risulti mai attestato sulle emissioni monetarie. Inoltre, solo un esiguo numero di monete può essere datato con precisione. Le leggende sono sempre in lingua araba e scrittura corsiva, talvolta corredata da punti diacritici.

Nelle collezioni del museo figurano 34 esemplari a nome di Yusuf b. Sa'id, monete che, secondo S. Album, risultano abbastanza rare e il cui peso oscilla tra i 0,30 e 0,70 gr. Il nome del sultano è privo di titoli (v. cat. n. 61), come sulle emissioni monetarie dei suoi due predecessori.

Quattro esemplari, abbastanza rari, si ascrivono a Sultan Muhammad (cfr. cat. n. 62). Le leggende sono in corsivo e figurano racchiuse entro un cerchio polilobato. La parola *sultan* del dritto è solitamente spezzata poiché la lettera finale *nun* è posizionata al di sopra di *al-sulta*.

Undici esemplari appartengono a Zubayr b. 'Umar (cfr. cat. nn. 63, 64, 65). La datazione è incerta e il nome dell'autorità è sempre preceduto dal titolo di sultano.

Il gruppo più consistente (101 unità) risale ad 'Ali b. Yusuf, autorità di cui si conosce il maggior numero di esemplari. Le monete della collezione Nallino appartengono alla categoria recante sul dritto il titolo di sultano (cfr. cat. n. 66).

Le monete caratterizzate, sul dritto, dalla presenza della parola *al-dibr* (cat. n. 67, unico esemplare della collezione) risultano essere molto rare. Il termine potrebbe riferirsi al nome di un regnante o anche a una parte di un titolo onorifico.

Un esemplare è di tipo commemorativo: il nome dell'autorità è sostituito dall'espressione *al-sultaniyya al-mujahidiyya*.

Di 24 esemplari della collezione Nallino, sicuramente emessi a Mogadiscio, non è stato possibile risalire al nome dell'autorità emittente a causa del pessimo stato di conservazione delle leggende.

Bibl.: FREEMAN-GRENVILLE 1963; ALBUM 1998: 61

R.G.

Yusuf b. Sa'id (XIV)

61. s.l. (Mogadiscio), s.d.
 Æ, fals g 0,27 Ø mm 12,5



Dep. 9211



Leggende in arabo

D/ Entro cerchio lineare (non più visibile),
 su tre righe: *Yūsuf / b. Sa'īd / il glorioso*

R/ Entro cerchio lineare, su due righe:
colui il quale confida / in Dio

Sultan Muhammad (XIV)

62. s.l. (Mogadiscio), s.d.
 Æ, fals g 0,29 Ø mm 14



Dep. 9326



Leggende in arabo

D/ Entro cerchio polilobato, su tre righe: *al-Sulṭān / Muḥammad. / Che la sua vittoria sia gloriosa!*

R/ Entro cerchio polilobato, su due righe:
Colui che combatte. / Che il suo ricordo sia supremo!

Zubayr b. 'Umar (forse XV)

63. s.l. (Mogadiscio), s.d.
 Æ, fals g 0,34 Ø mm 14



Dep. 9323



Leggende in arabo

D/ Su tre righe: *al-Sulṭān / Zubayr b. / 'Umar*

R/ Su tre righe: *colui che segue / Dio, / il Supremo*

64. s.l. (Mogadiscio), s.d.
 Æ, fals g 0,55 Ø mm 15



Dep. 9324

Leggende in arabo

D/ Su tre righe: *al-Sulṭān / Zubayr b. / 'Umar*

R/ Su tre righe: *colui che segue / Dio, / il Supremo*

65. s.l. (Mogadiscio), s.d.
 Æ, fals g 0,42 Ø mm 14,5



Dep. 9340

Leggende in arabo

D/ Su tre righe: *al-Sulṭān / Zubayr b. / 'Umar*

R/ Su tre righe: *colui che segue / Dio, / il Supremo*

‘Ali b. Yusuf (forse XV)

66. s.l. (Mogadiscio), s.d.
Æ, fals g 1,10 Ø mm 16



Dep. 9237



Leggende in arabo

- D/ Entro cerchio lineare (scarsamente visibile),
su tre righe: *al-Sulṭān / ‘Alī b. / Yūsuf*
- R/ Entro cerchio lineare (?), su tre righe:
*colui che chiede la potenza / a Dio, /
il Supremo*

“al-Dibr” (XVI)

67. s.l. (Mogadiscio), s.d.
Æ, fals g 1,28 Ø mm 18



Dep. 9342



Leggende in arabo

- D/ Entro cornice circolare, su due righe:
al-Dibr / [...]
- R/ Entro cornice circolare, su due righe:
A Dio appartiene / la sovranità

Indici del Catalogo

a cura di Roberta Giunta

Autorità emittenti

'Abd al-'Aziz II b. 'Abd al-Rahman al-Sa'ud (1902-52; re saudita)	n. 39
'Abd al-'Aziz Khan (1861-76; sultano ottomano)	nn. 41, 42
'Abd al-Hamid II (1876-1909; sultano ottomano)	nn. 29, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50
'Abd al-Majid (1839-61; sultano ottomano)	n. 28
'Ali b. Yusuf (forse XV; sultano di Mogadiscio)	n. 66
Artuq Arslan (1201-39; regnante degli Artuqidi di Mardin)	nn. 23, 24, 25
al-Ashraf Musa (1210-20; regnante degli Ayyubidi di Mayyafariqin)	n. 22
"al-Dibr" (XVI; sultano di Mogadiscio ?)	n. 67
Farkhan I (711-31; <i>ispahbad</i> dabuyide)	nn. 5, 6
Faysal I (1921-33; re d'Iraq)	nn. 20, 21
Fu'ad I (1917-22; sultano d'Egitto)	nn. 58, 59
Fu'ad I (1922-36; re d'Egitto)	n. 60
al-Hajjaj b. Yusuf (661-714; governatore omayyade)	n. 4
Husayn Kamil (1914-17; sultano d'Egitto)	nn. 53, 54, 55, 56, 57
Khurshid II (740-61; <i>ispahbad</i> dabuyide)	nn. 7, 8, 9, 10, 11, 12
Lu'lu' b. 'Abd Allah (1234-59; regnante dei Lu'lu'idi di Mossul)	n. 19
Mahmud II (1808-39; sultano ottomano)	nn. 26, 27
Mawdud b. Zanghi I (1149-69; regnante degli Zanghidi di Mossul)	nn. 14, 15
Muhammad Rashad (1909-18; sultano ottomano)	nn. 30, 31, 51, 52
Muhammad b. Zanghi II (1197-1219; regnante degli Zanghidi di Sinjar)	nn. 16, 17, 18
Muqatil (788-92; governatore abbaside)	n. 13
Sultan Muhammad (XIV; sultano di Mogadiscio)	n. 62
Yahya b. Muhammad (1904-48; imam zaydita)	n. 40
Yusuf b. Sa'id (XIV; sultano di Mogadiscio)	n. 61
Ziyad b. Abi Sufyan (665-74; governatore omayyade)	n. 3
Zubayr b. 'Umar (forse XV; sultano di Mogadiscio)	nn. 63, 64, 65

Nominali

<i>beslik</i> (Æ-Cu)	n. 27
<i>dracma</i> (AR)	n. 1, 2, 3, 4
<i>dirham</i> (Æ)	nn. 14, 15, 16, 17, 18, 19, 22, 23, 24, 25
<i>fals</i> (Æ)	nn. 21, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67
<i>fals</i> (Ni)	n. 20
<i>kurus</i> (Cu)	n. 34
<i>mil</i> (CuNi)	nn. 37, 38
<i>millim</i> (CuNi)	n. 57, 60
<i>para</i> (Æ)	nn. 41, 42
<i>para</i> (Æ-Cu)	n. 26
<i>para</i> (Al-Æ)	nn. 32, 33
<i>para</i> (biglione)	n. 29
<i>para</i> (Cu)	n. 28
<i>para</i> (Ni)	n. 30, 31
<i>qirsh</i> (Æ)	nn. 44, 45, 47
<i>qirsh</i> (AR)	n. 43, 48, 49, 50, 51, 52, 58, 59
<i>qirsh</i> (CuNi)	nn. 35, 36, 46, 53, 54, 55, 56
<i>qirsh</i> (Ni)	nn. 39
<i>ryal 'imadi</i> (AR)	n. 40
<i>semidracma</i> (AR)	n. 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13

Zecche

Ardashir Khurra	n. 3
AYL (zecca non identificata)	n. 2
Birmingham	n. 57
Bishāpūr	n. 4
Costantinopoli, v. Quṣṭantīniyya	
Dār al-Khilāfa San‘ā’ al-Yaman (San‘a’)	n. 40
Londra	nn. 37, 38
Mārdīn	n. 23, 24, 25
Mawṣil (Mossul)	nn. 14, 15, 19
Māyyāfāriqīn	n. 22
Miṣr (Egitto/Cairo)	nn. 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 58, 59, 60
Mogadiscio	nn. 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67
Mossul, v. Mawṣil	
Parigi	n. 36
Quṣṭantīniyya (Costantinopoli)	nn. 26, 27, 28, 29, 30, 31
San‘a, v. Dār al-Khilāfa San‘ā’ al-Yaman	
Sinjār	nn. 16, 17, 18
Ṭabaristān	nn. 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13
Zaranj	n. 1